

## **Luigi Ferro (1931-2013): la poesia come “metafora visibile”** ***Moltiplicazione* (Geiger, 1968), prefazione in versi di Adriano Spatola**

E' con un sottile velo di malinconia che mi accingo a scrivere queste poche righe su Luigi Ferro, presenza costante per venticinque anni, fra il 1967 e il 1992, nel nostro piccolo grande mondo di sperimentatori e giocolieri della parola e delle immagini, in cerca di nuove strade per la comunicazione poetica e artistica. L'ho conosciuto bene e ricordo che mi faceva tenerezza, come un grosso orsacchiotto, pur avendo quindici anni più di me. Di statura media, tarchiato, i capelli ispidi, di professione farmacista a Vercelli, Luigi si muoveva con goffa timidezza nel nostro ambiente sopportando con un sorriso sornione battute sul suo cognome quali “Tocca Ferro!” o “Batti il Ferro finch'è caldo” seguite da gesti appropriati, felice di essere accettato in quella congrega di sognatori. Sembrava volutamente occultare la creatività e la curiosità intellettuale che ne fecero uno dei protagonisti della poesia concreta e delle ricerche verbovisive, conducendolo a esporre anche all'estero, ad esempio a Bruxelles e Londra, mentre sue opere comparivano in collettive e riviste internazionali.

La sua biografia ci dice che dopo il 1992 Luigi Ferro è uscito dal circuito della poesia e dell'arte, apparentemente per motivi di salute. Poco più che sessantenne aveva lasciato Vercelli e i pochi parenti, con i quali non è mai andato d'accordo, per ritirarsi a Riva del Garda, sulla sponda settentrionale del lago, dove è vissuto in solitudine per altri vent'anni, sino alla morte (avvenuta il 20 luglio 2013 a 82 anni), in una casa piena di libri, cataloghi, riviste e quadri che testimoniavano la sua appartenenza ai circoli della poesia sperimentale: materiali in gran parte finiti nella spazzatura a causa dell'insipienza di chi li aveva ricevuti in eredità. Si deve all'intuito di due giovani commercianti d'antiquariato e libri usati della zona, Alessandra e Michele, se parte di quei libri ed opere si è potuta salvare.

Se non ricordo male lo incontrai per la prima volta nell'agosto 1967, nel corso del meeting internazionale *Parole sui muri* organizzata a Fiumalbo, sull'Appennino modenese da Corrado Costa, Claudio Parmiggiani e mio fratello Adriano con la “complicità” del sindaco di allora Mario Molinari. Si devono a Luigi Ferro, appassionato fotografo, quasi tutte le immagini emblematiche di quell'evento, alcune delle quali hanno fatto il giro del mondo. Luigi aveva conosciuto da poco la Poesia concreta, per lui era stato come un colpo di fulmine e aveva iniziato a realizzare quegli “iconogrammi” che avrebbero costituito la base del suo primo libro, la cui idea nacque proprio nelle giornate di Fiumalbo: quel *Moltiplicazione*, qui riprodotto integralmente, che le Edizioni Geiger pubblicarono l'anno dopo come ottava uscita della collana “sperimentale”. La grafica della copertina, proposta dall'autore stesso, prevedeva la stampa in rilievo, bianco su bianco, di uno dei suoi iconogrammi: effetto tridimensionale che nessuna scansione “casalinga” può rendere efficacemente, per questo motivo siamo stati costretti a scurire leggermente il bianco della copertina per darne un'idea. Dalla prefazione in versi di mio fratello ho tratto la definizione dell'opera poetica di Ferro che dà il titolo a questo documento, completato, oltre che

da una breve biobibliografia e foto dell'autore, da una recensione che comparve sul numero 3/4 della rivista "Tam Tam" (1973), a firma del terzo dei fratelli Spatola, Tiziano, celato dietro lo pseudonimo F. Tiziano.

Ho inteso inoltre fornire un ulteriore approfondimento sull'opera di Luigi Ferro riproducendo anche il sottile catalogo di una mostra allestita a Roma nel febbraio 1973, con un intervento del critico d'arte Italo Tomassoni, che fornisce ampi spunti per comprendere l'evoluzione dell'opera di Luigi Ferro, che andrà via via ispirandosi a manipolazioni alchemiche delle immagini fotografiche e di simboli esoterici di grande raffinatezza, conducendoli a realizzare splendidi libri come *Tong* (Geiger, 1974) e *Iconogrammi* (Ferraro editrice, Ivrea 1990). A immalinconirmi sono quei vent'anni di silenzio e di isolamento, quasi Luigi avesse voluto tagliare i ponti con il mondo di cui però conservò sino alla morte cimeli e testimonianze.

Maurizio Spatola



Luigi Ferro (Vercelli 1931 - Riva del Garda 2013) a partire dal 1966 ha realizzato testi di poesia concreta utilizzando sia la fotografia, sia tecniche di sovrapposizione fotomeccanica. Dal 1968 ha trasferito alcune lettere dell'alfabeto in una problematica spazio temporale su scala umana, progettando così il "modulo Kappa", il "modulo sferico C", e le "aeronavi del tempo", realizzando "eventi ludici" inseriti nella natura e nel contesto urbanistico a Fiumalbo, Milano, Anfo, Pejo, Novara. Nel contempo ha utilizzato il medium fotografico esponendo anche ingrandimenti in bianco e nero.

Negli anni 70 ha realizzato un "ambiente iperspaziale" (utilizzando posters fotografici) al centro "ti. zero" di Torino, ha esposto una "architettura spaziale permutabile" (Athantor) allo Studio SM13 di Roma, e gli "echosistemi" (moduli speculari) alla "10ª Biennale del bronzo e piccola scultura" di Padova.

Nel 1982 al "1° Mercantinfiera" di Parma ha esposto una serie di fotografie a colori di giocattoli antichi e curiosità trasferendo in essi la problematica delle ombre.

Ha pubblicato: *Moltiplicazione*, ed. Geiger, Torino 1968 (poesia concreta), *Itinéraire*, ed. Agenzia, Parigi 1969 (poesia concreta), *Tong*, ed. Geiger, Torino 1974 (racconto alchemico fotografico d'ombre), *iconogrammi*, Ferraro editrice in Ivrea 1990 (racconto visuale alchemico), *linguaggio e realtà del sogno: analisi di due sogni*, Ferraro editrice in Ivrea, 1990, *Lo stupore antico*, autoedizione, Riva del Garda 1992 (binomio poesia-fotografia). Esposizioni personali: a Londra, Piacenza, Brescia, Bruxelles, Milano, Torino, Roma. Sue opere sono apparse su riviste quali: "AL 2", "Ant. Ed", "Approches", "Diagonal Cero", "Domus", "Humandesign", "Geiger", "Nac", "OU", "Pages", "Sesity", "Techne", "TOOL", "Uomini e idee".





luigi ferro  
moltiplicazione  
geiger

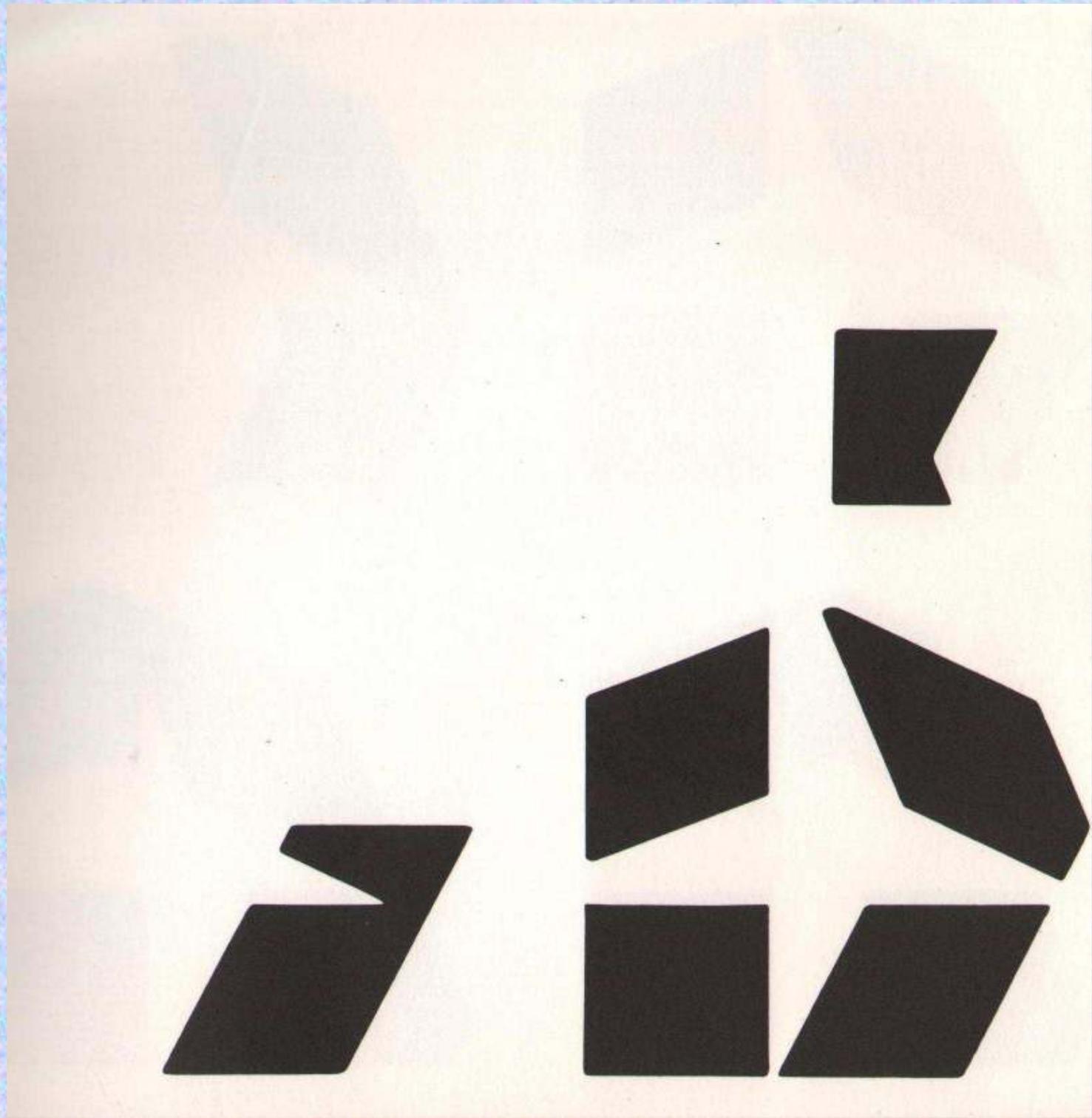
**geiger s/8**

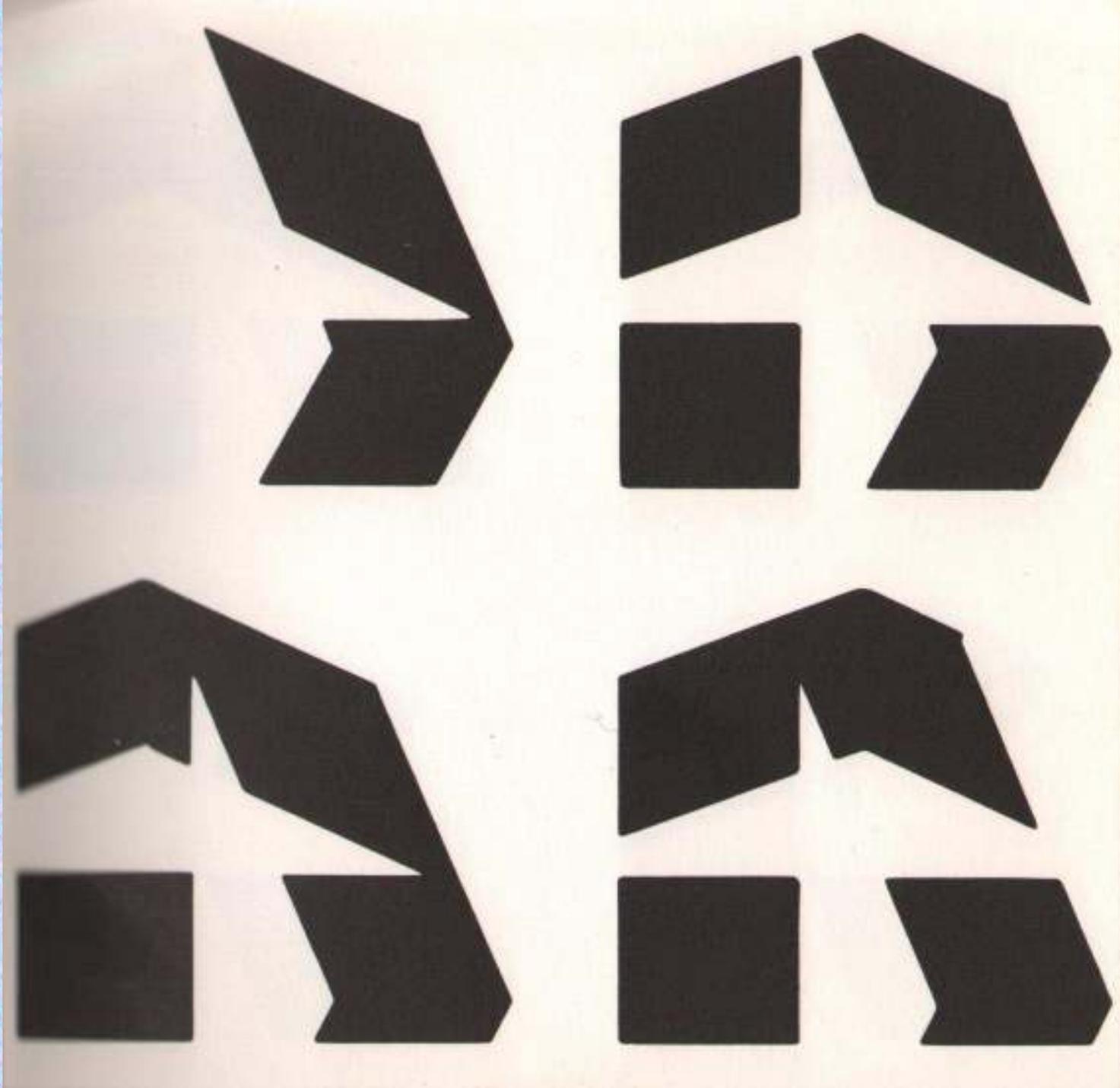
**luigi ferro**  
**moltiplicazione**  
**geiger**

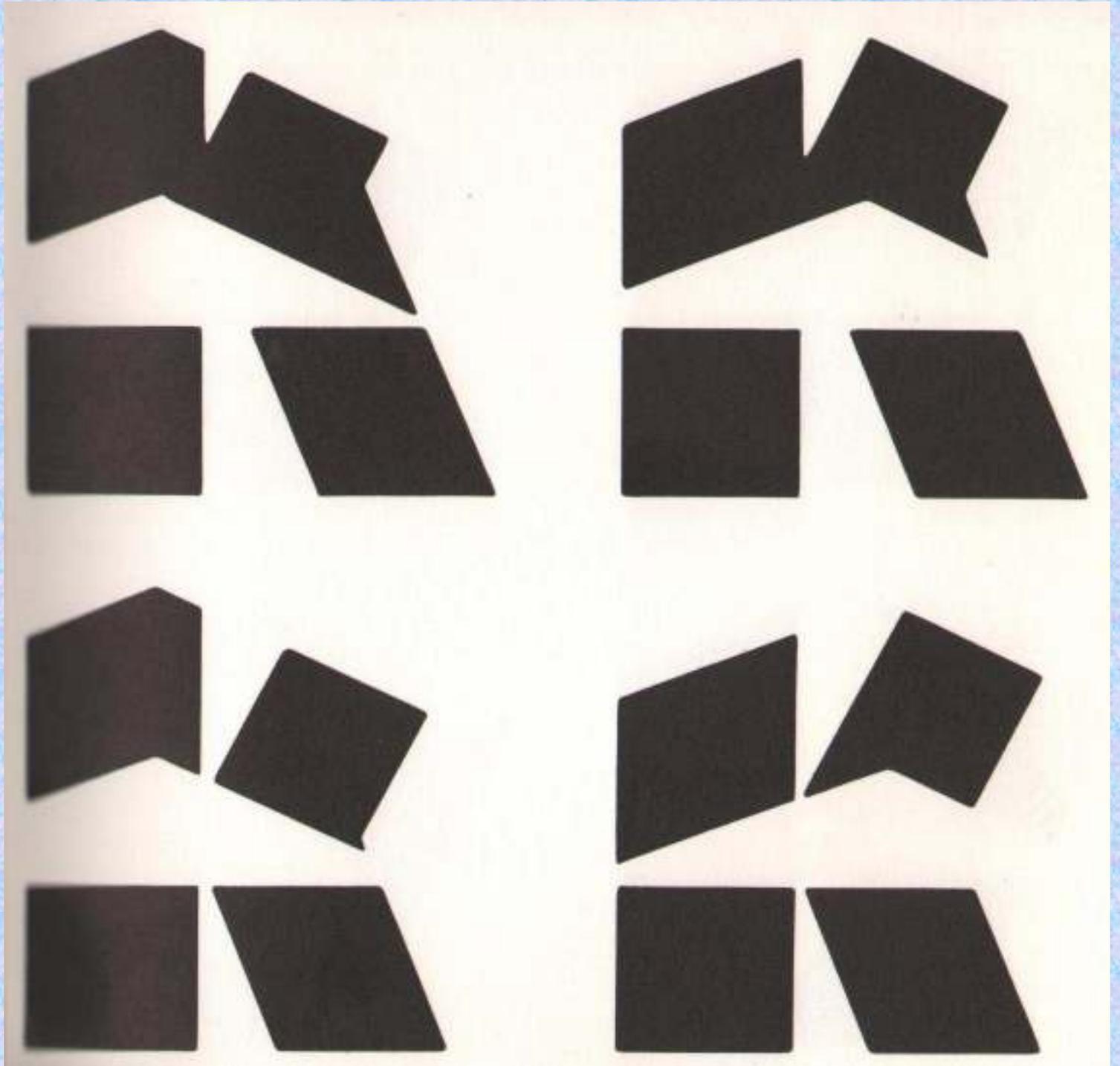
**moltiplicazione**

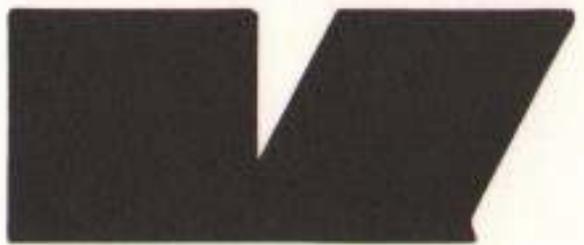
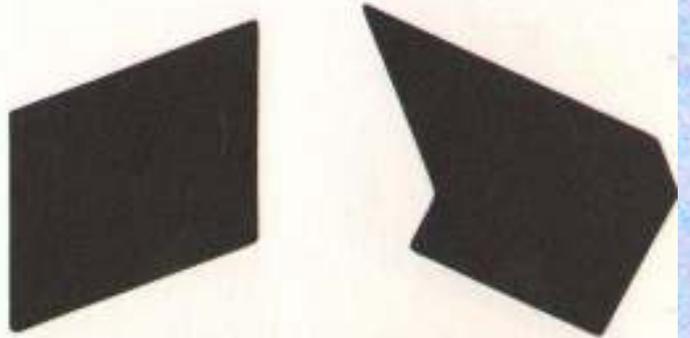
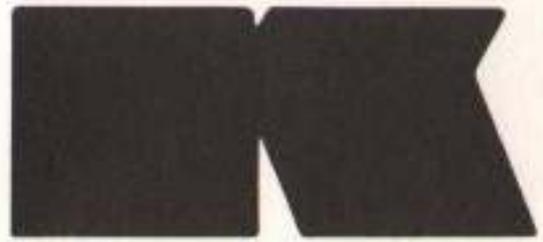
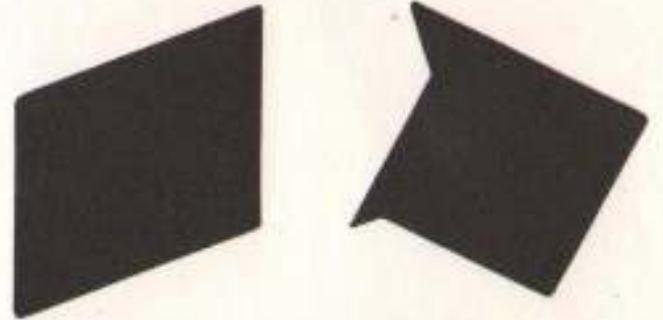
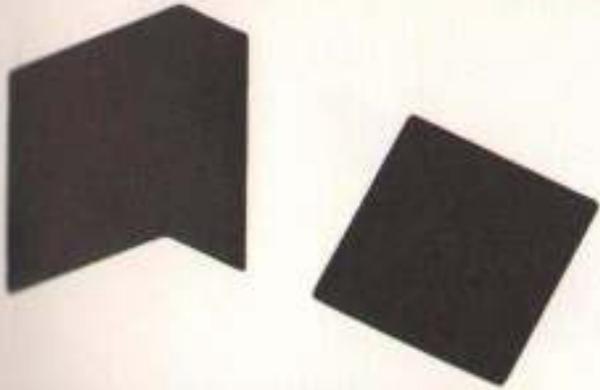
**la poesia come metafora visibile**  
**come vocabolario delle forme elementari e del tempo**  
**trasferire l'ambiguità dal vuoto al concreto**  
**scrivere sulla pagina bianca con i segni dei corpi**  
**l'abolizione del significato**  
**l'ampliamento del contesto non linguistico**  
**la poesia è ciò che si vede**  
**il campo di forza di una parola diventa visibile**  
**la disintegrazione di una parola è la sua riscoperta**  
**trasformare la ' parole ' nella ' langue '**  
**il transitorio nell'eterno**  
**l'effimero nel duraturo**  
**l'irripetibile nel ripetibile**  
**la poesia non è più un atto individuale**  
**la poesia in questo modo diventa proprietà della società**  
**è la somma dei sistemi linguistici ed extralinguistici**  
**la somma dei sistemi dei membri della comunità**  
**la poesia diventa un prodotto di domani**

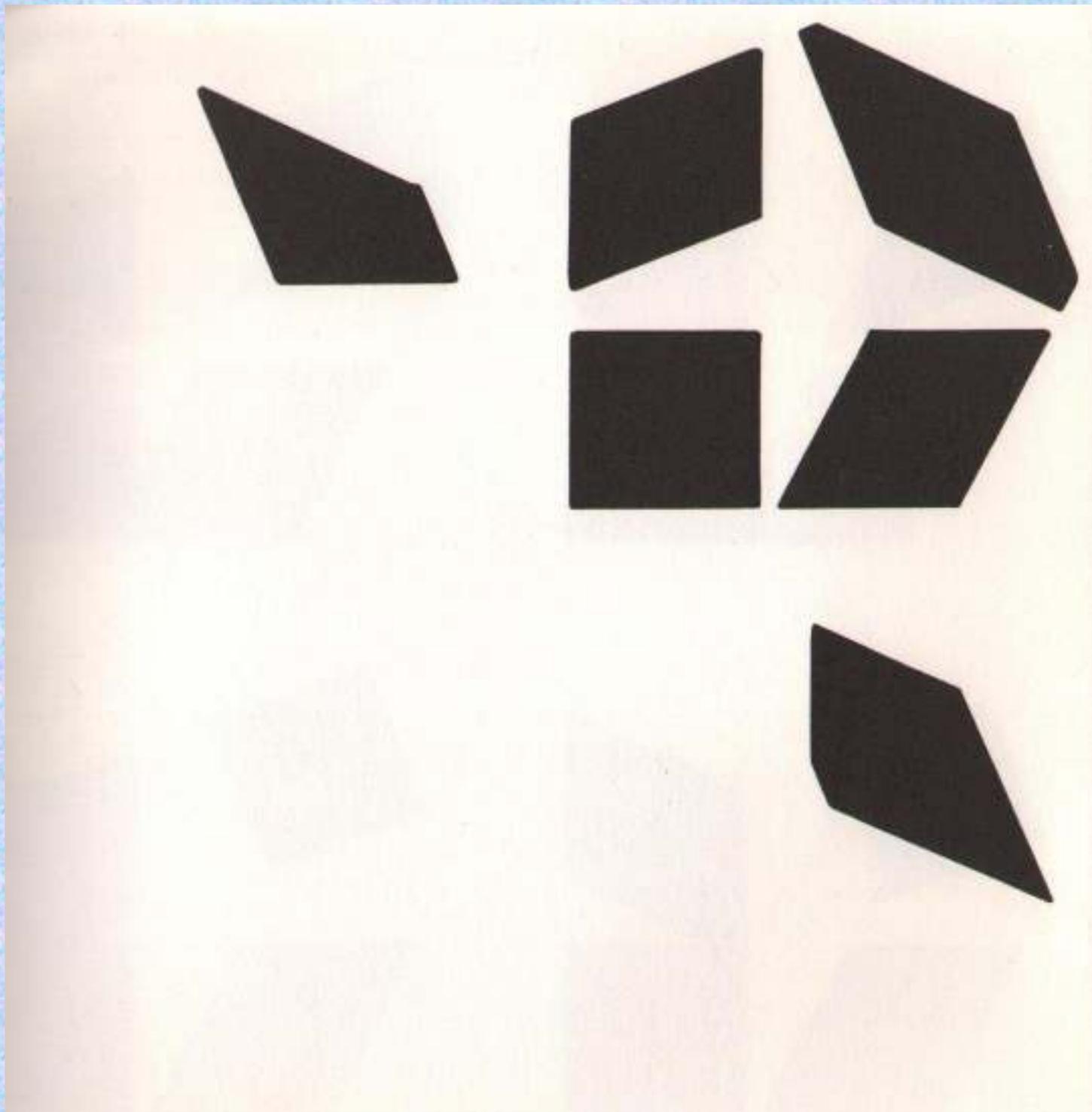
adriano spatola

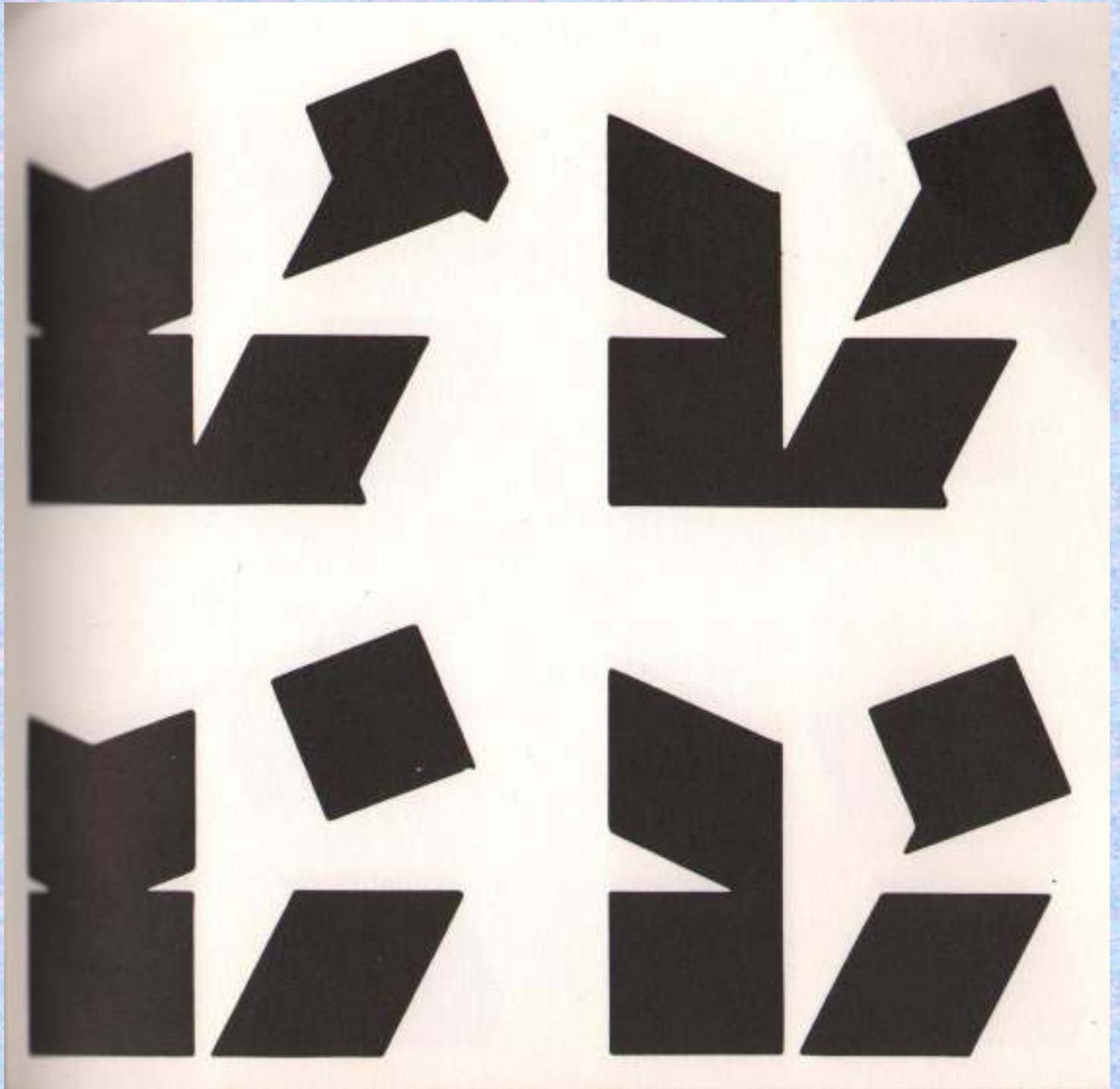


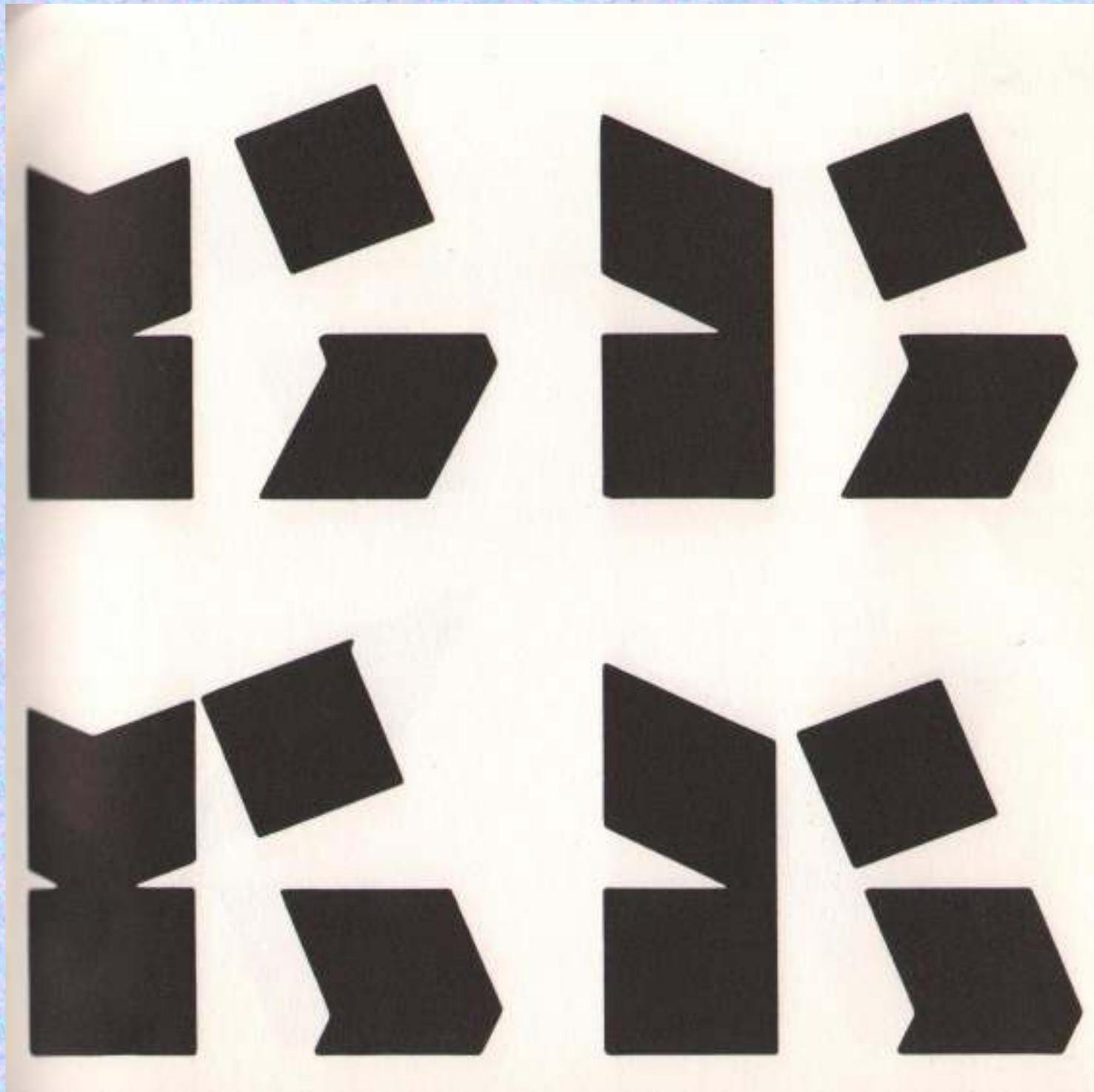


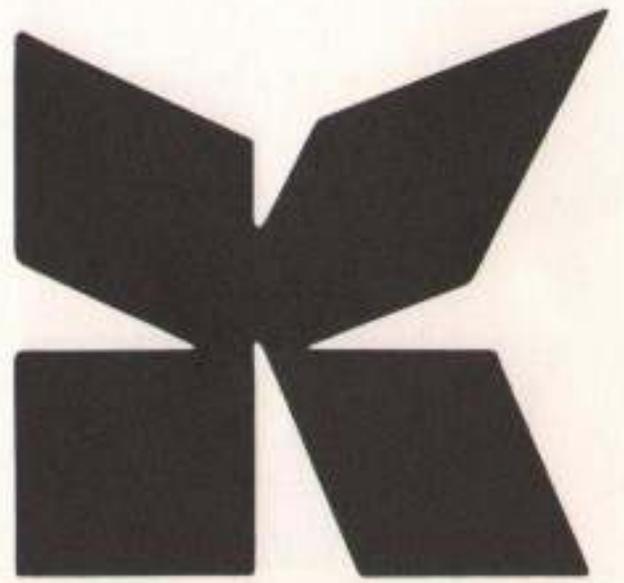
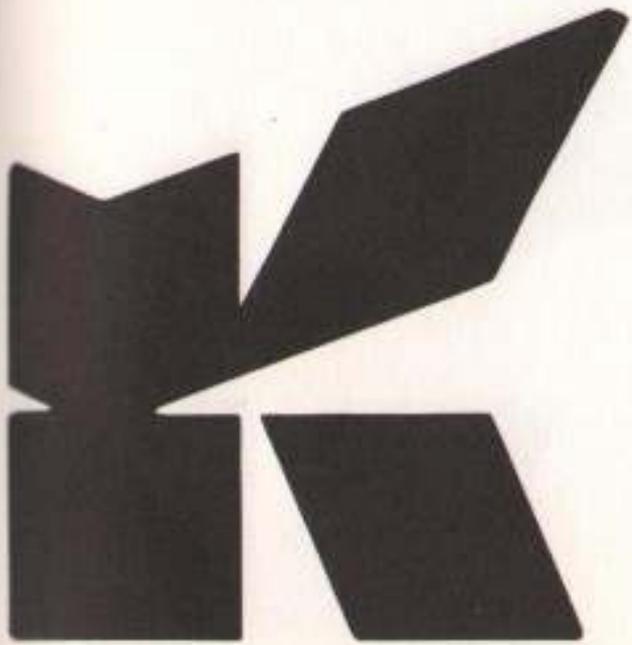
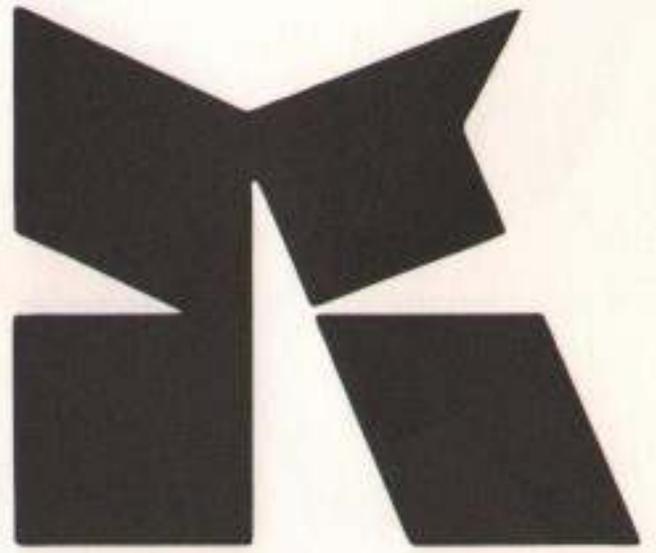
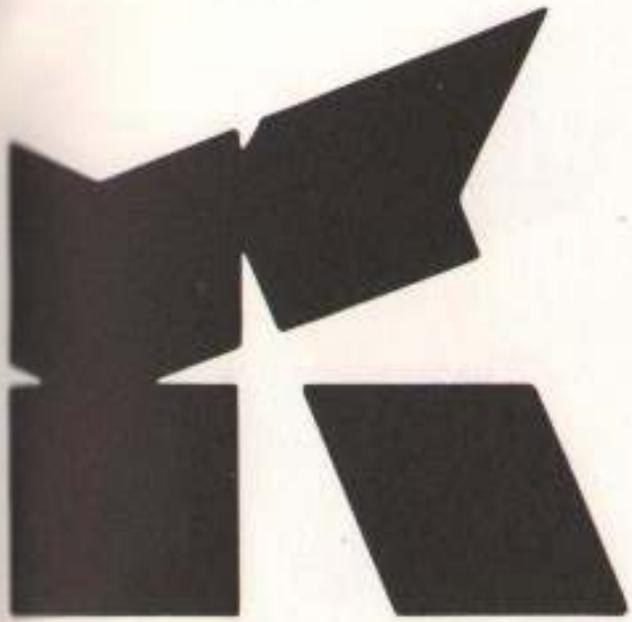


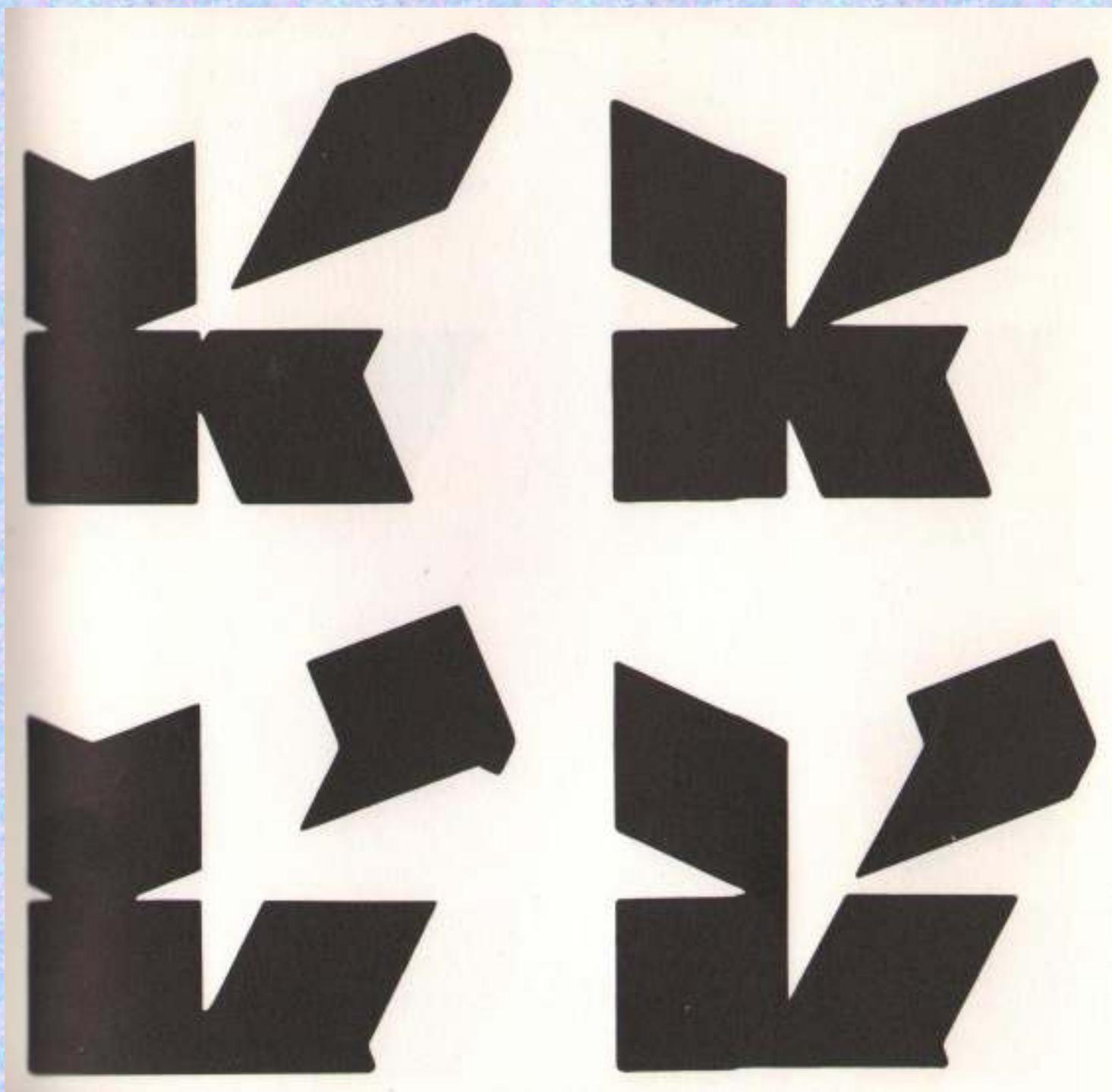


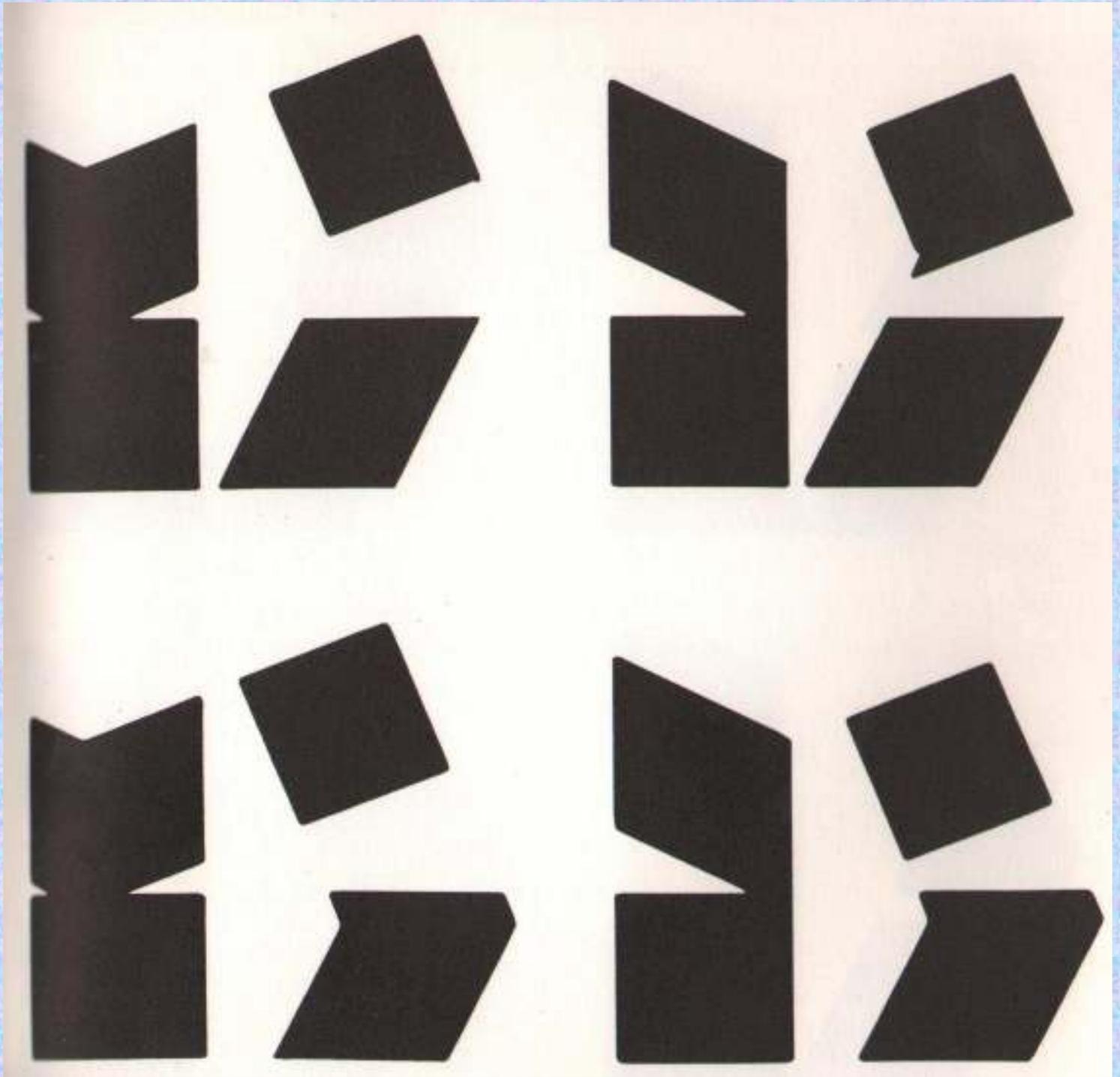


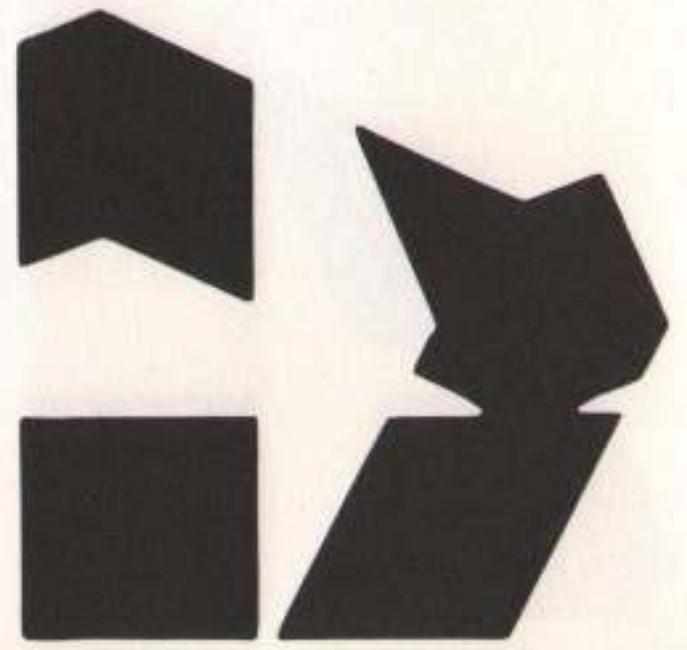
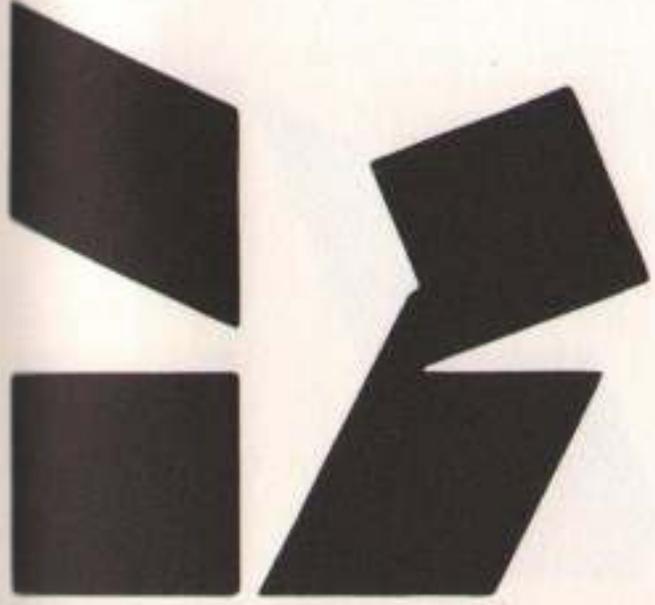
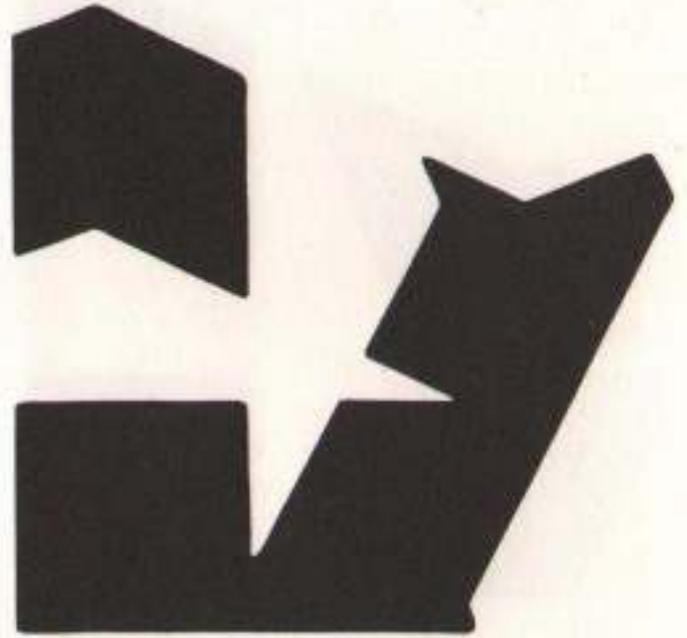
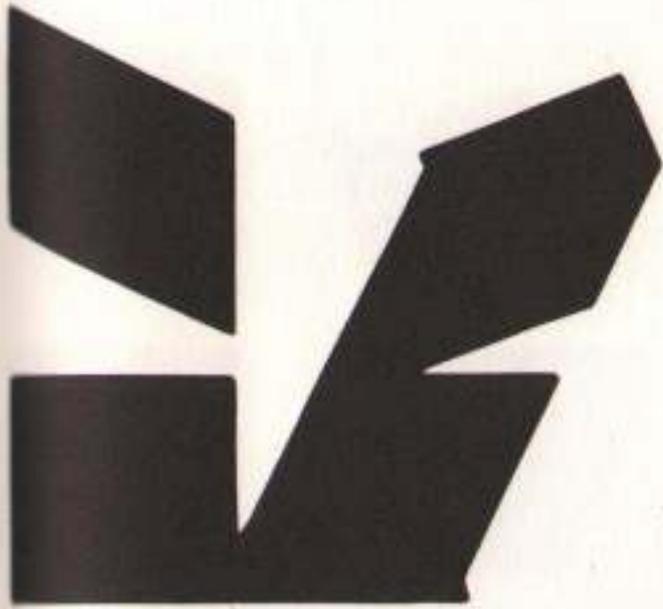


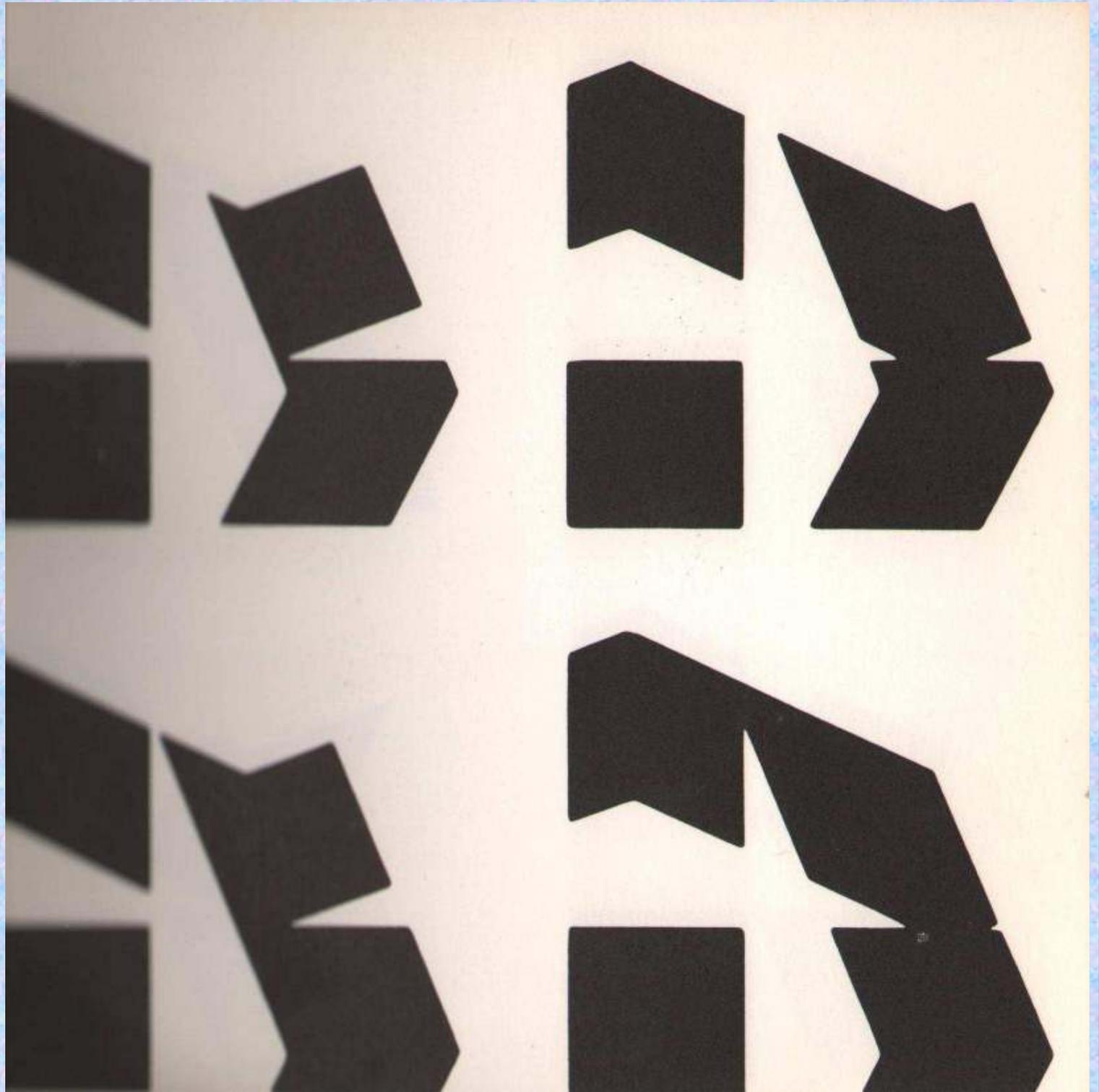


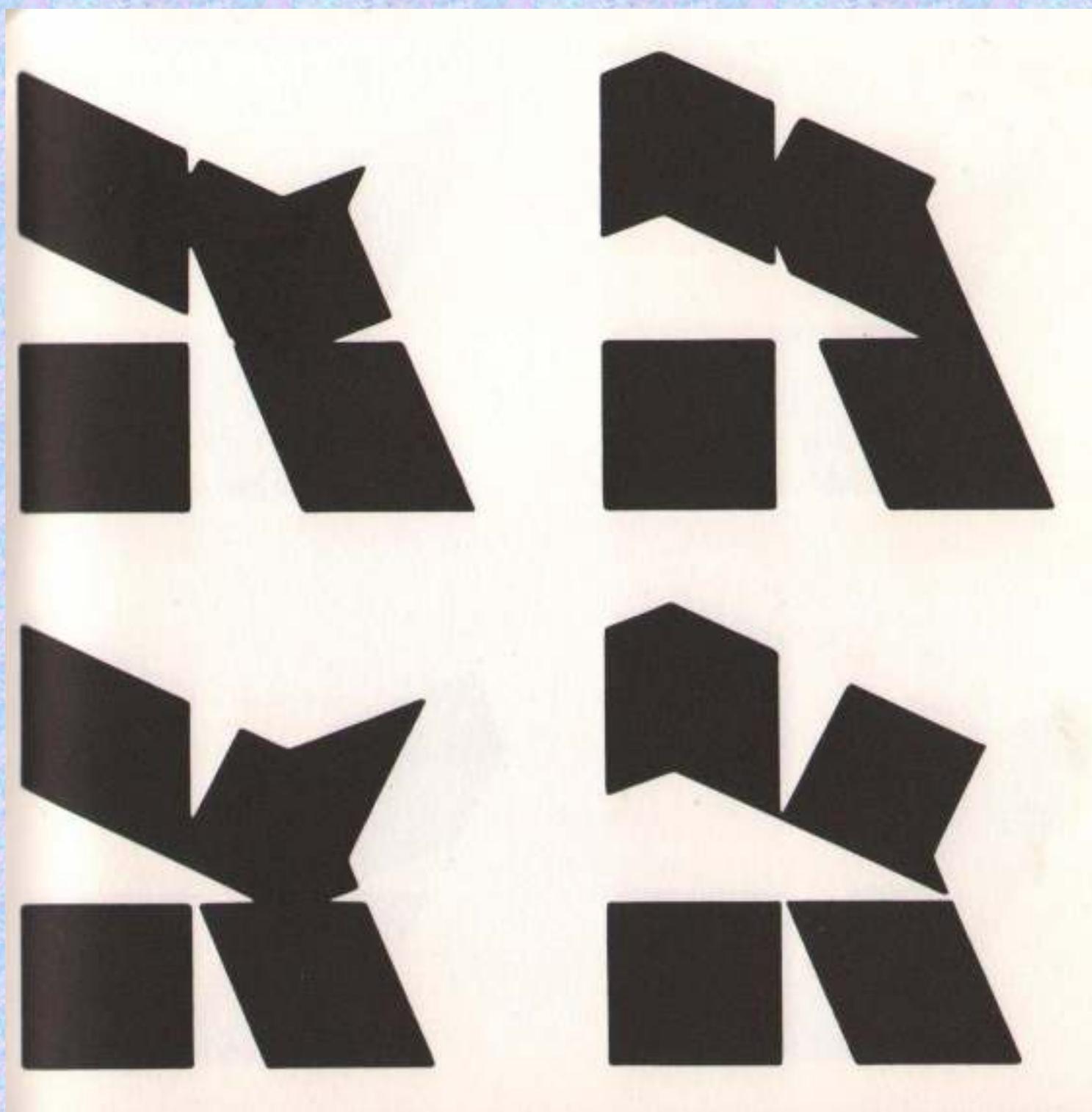


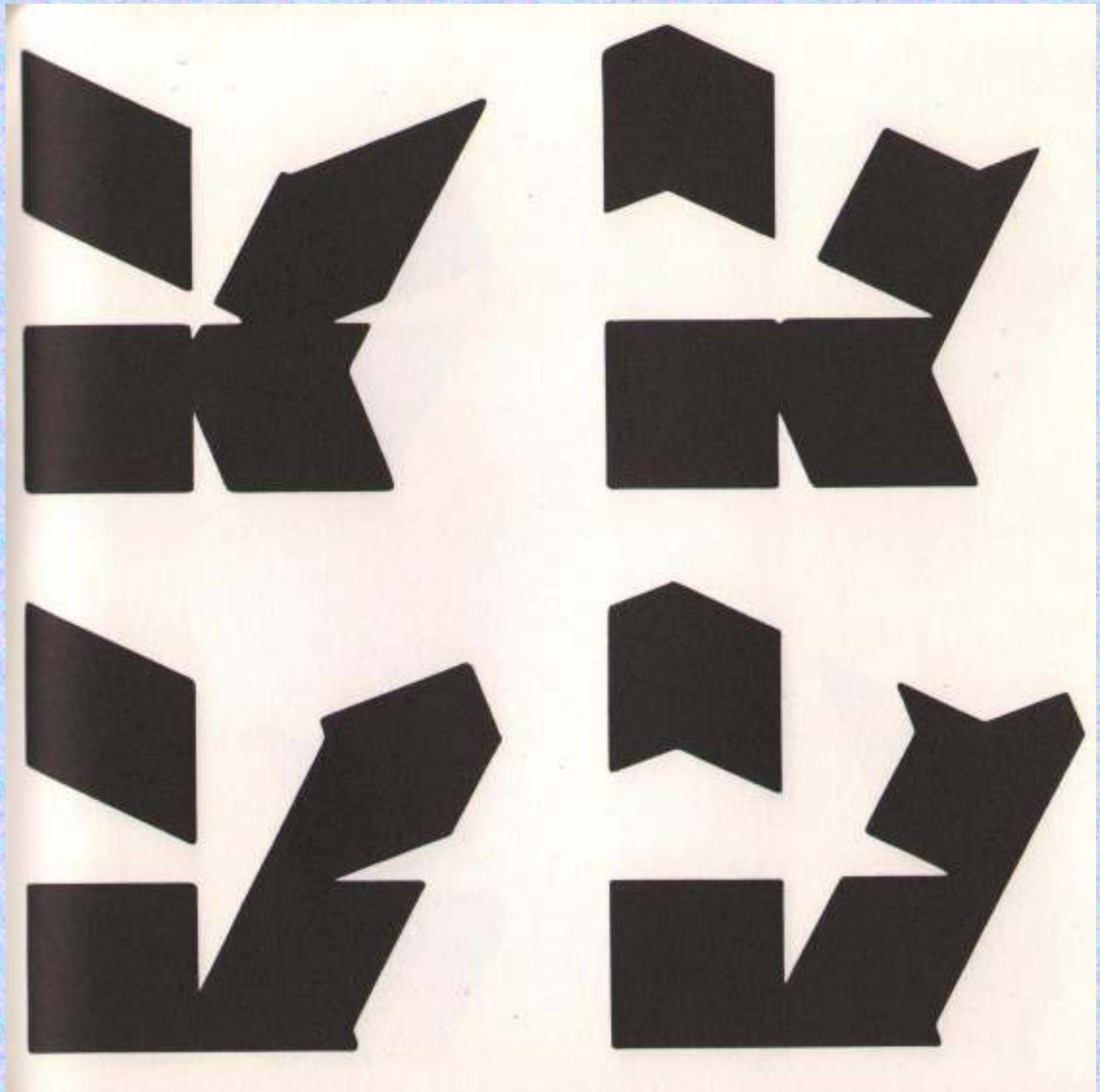


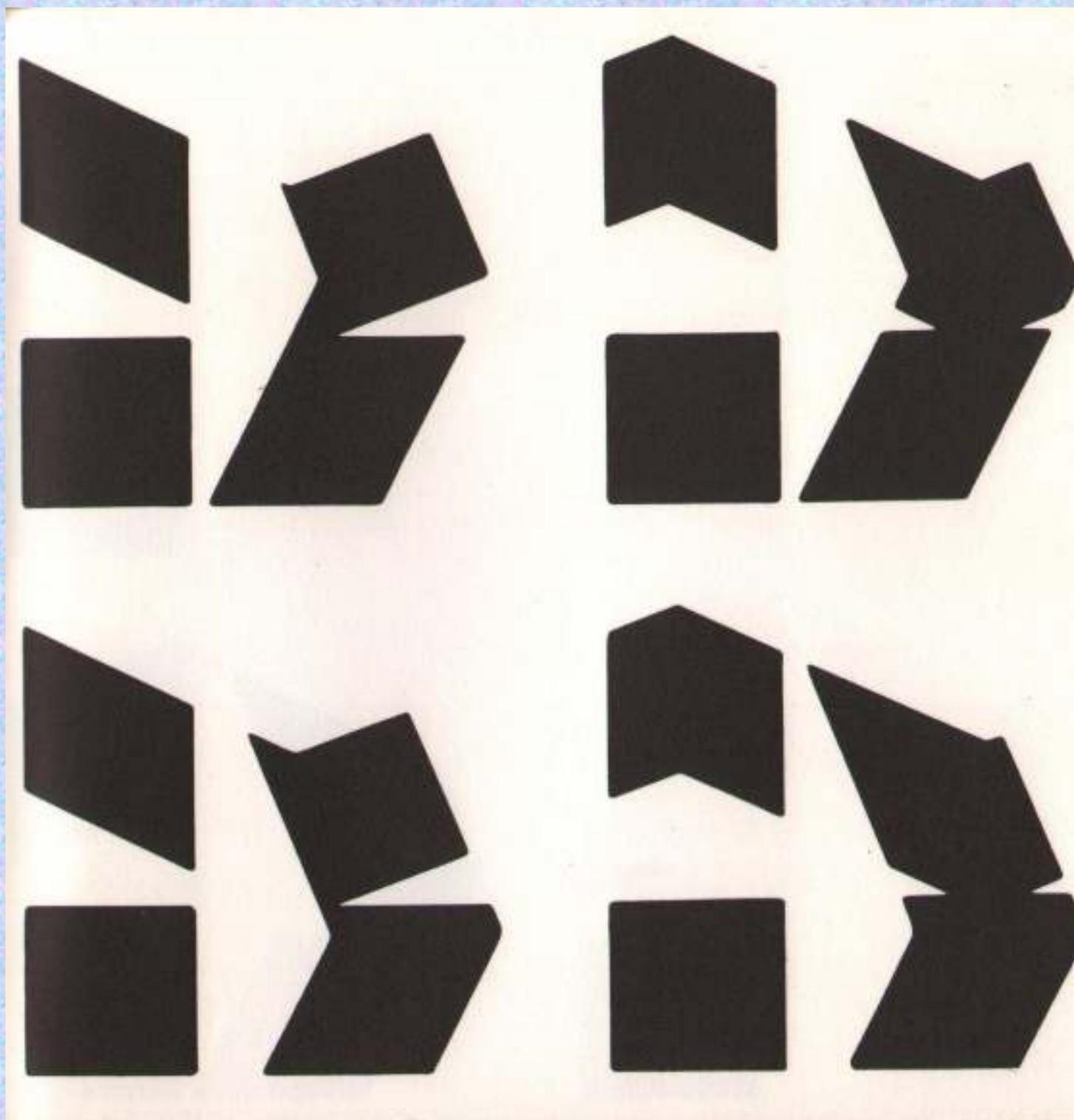




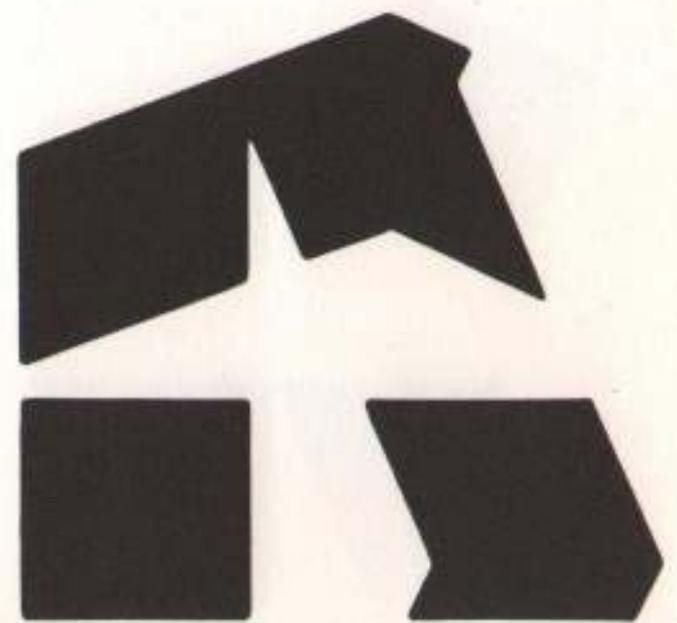
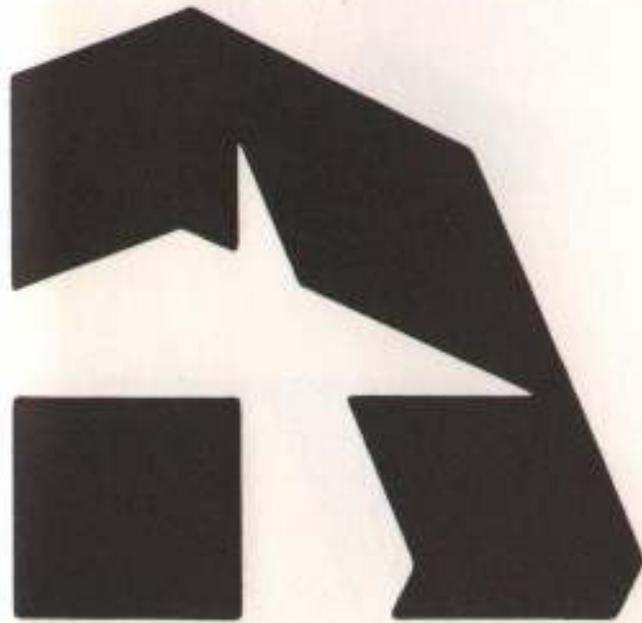
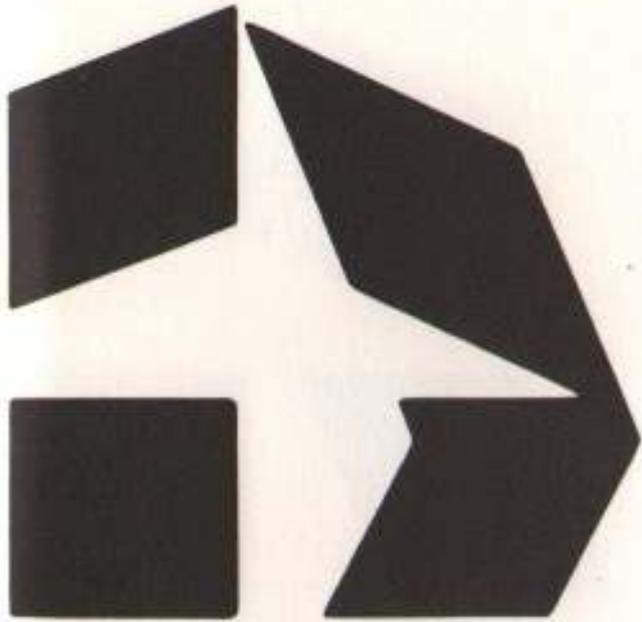


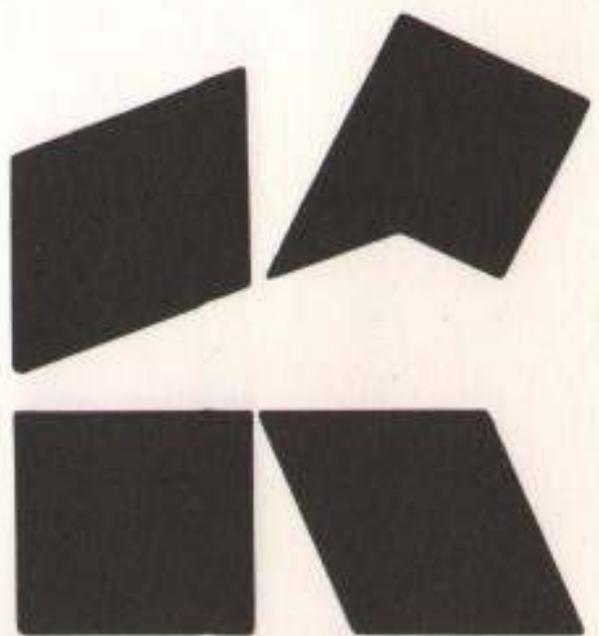
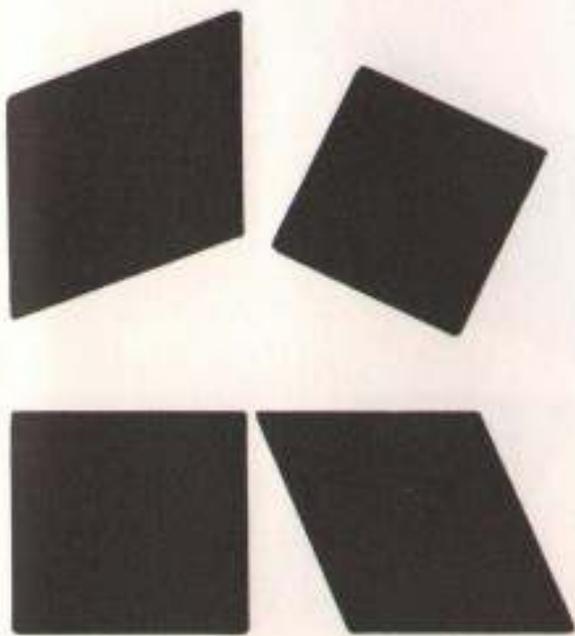
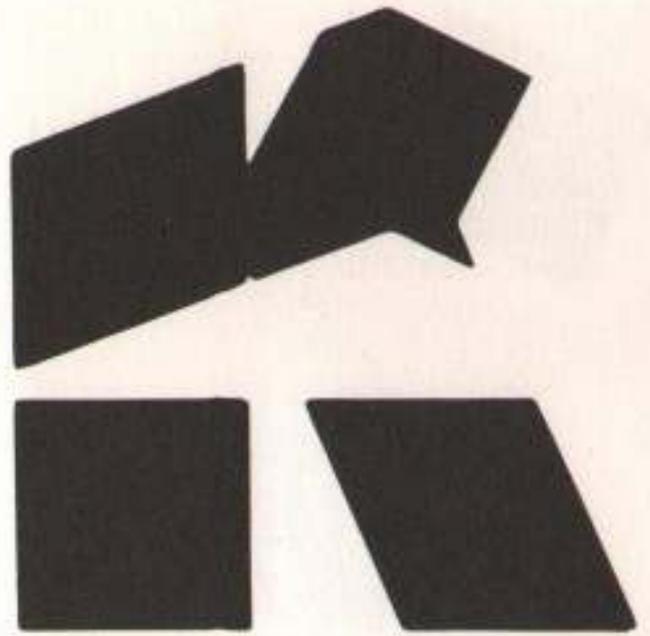
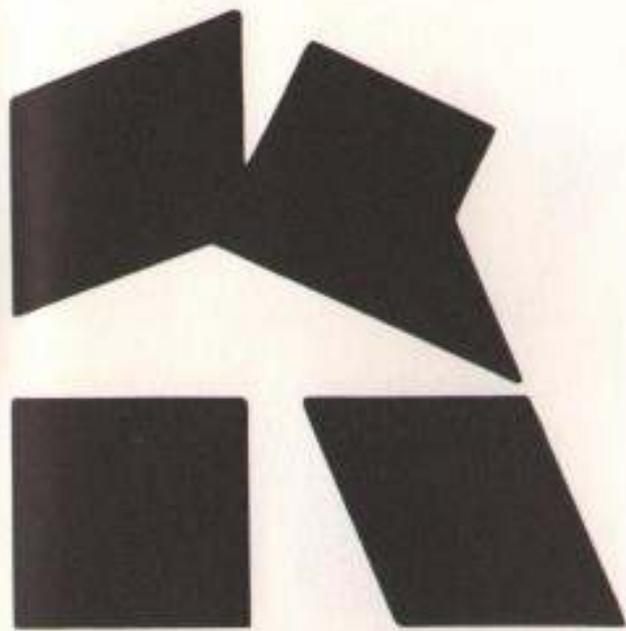


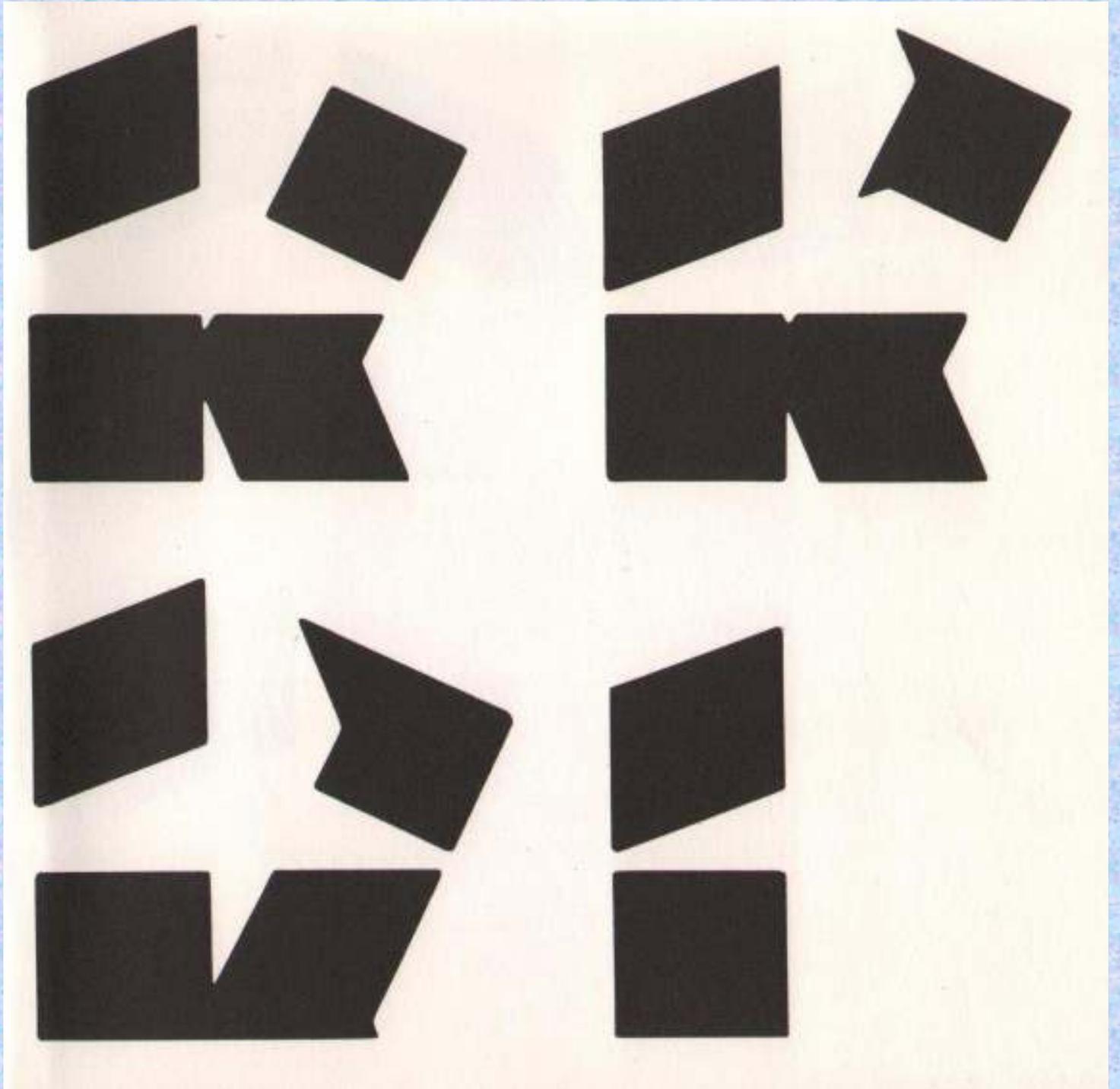














geiger sperimentale numero 8

finito di stampare presso la litocart di reggio emilia  
per conto delle edizioni geiger (torino) nel luglio 1968

© 1968 edizioni geiger torino italy

Luigi Ferro  
*Moltiplicazione*  
Geiger

---

Prodotti di una scomposizione del linguaggio questi « iconogrammi » di Luigi Ferro si realizzano graficamente come sequenza-narrazione.

Il linguaggio di *Moltiplicazione* è basato sullo sviluppo e sulla trasformazione di una forma elementare. Il meccanismo della scomposizione è basato su un gioco tipografico che tende attraverso la sua chiarezza a visualizzarsi. La poesia di Luigi Ferro quindi si identifica con una grammatica dell'immagine basata a sua volta su una dimensione razionale, impostata però secondo canoni casuali. C'è una contraddizione che si spiega automaticamente col contrasto tra modulo e operazione. Sequenza-narrazione, modulo-operazione. Che cosa si può dire allora dei risultati ottenuti tramite questa contraddizione.

Antilogia nata con la poesia concreta e certo non esauritasi nelle ultime ricerche della poesia visuale. Ricerche che nella maggior parte dei casi si svolgono a livello sperimentale pur non sconfinando nel qualunquismo, mantenendo anzi un rigore di scelte. Luigi Ferro si ricollega a queste scelte imprimendo con molta chiarezza il segno, con un indirizzo aperto alla segmentazione, facendo così un uso personale di questo

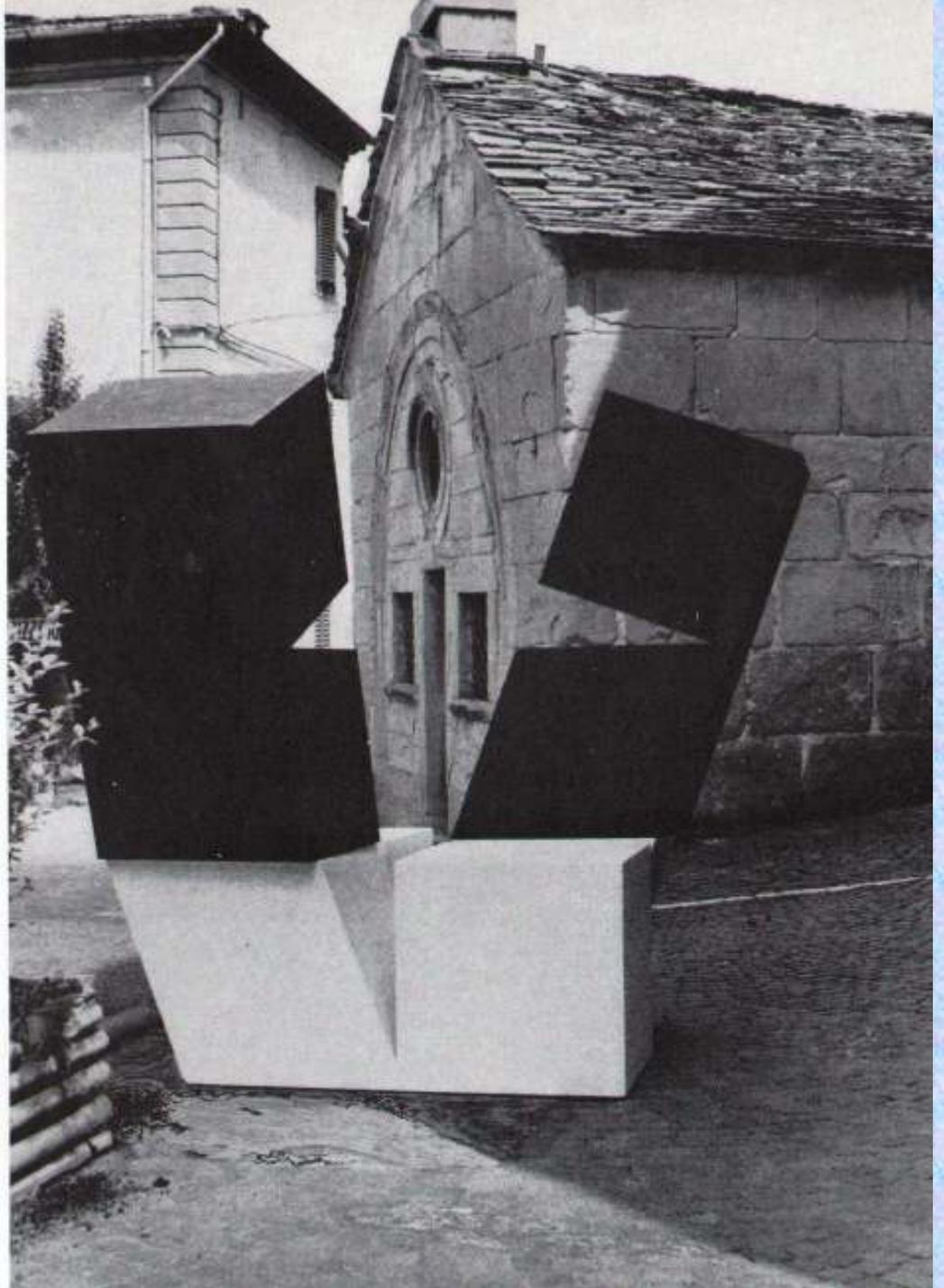


tipo di lettura. Visualmente in *Moltiplicazione* questa lettura si ricompone attraverso un interscambio dei simboli, in partenza impresso dall'autore ed in seguito sviluppatosi spontaneamente dal libro, caratteristica comune al gioco della poesia sperimentale. Come nella sperimentazione pura infatti il gioco si rivela come elemento fondamentale, così nella sperimentazione di Luigi Ferro la casualità si rivela sostenuta da un sottile calcolo, sempre naturalmente in termini di segno. Si può parlare di gioco, particolarmente riguardo alla sperimentazione pura, e diventa un rapporto reale con le situazioni quando lo si pone a confronto con la propria immaginazione, incanalandola così verso un momento più ampio. *Moltiplicazione* crea certamente un contatto a livello abbastanza ampio, riportandosi così sulla tesi di una poesia visuale ideale da tutti. [F.T.]



studio d'arte moderna via margutta 18c roma

**LUIGI FERRO**

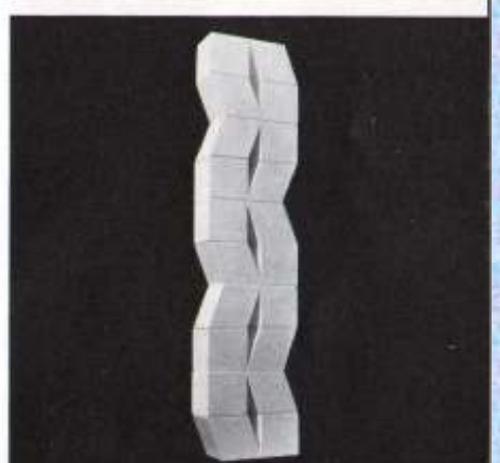
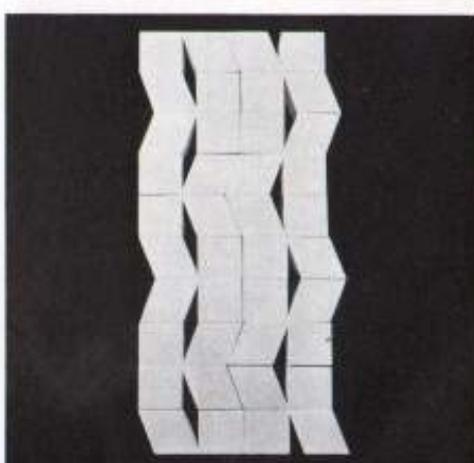
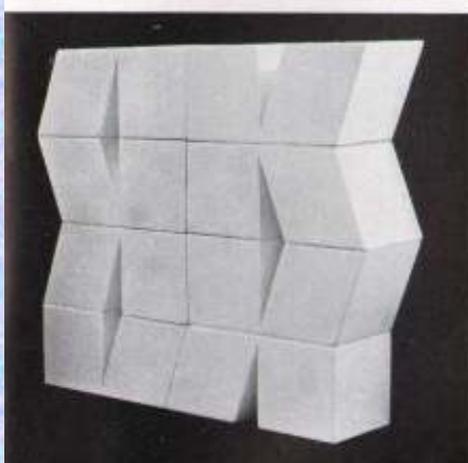
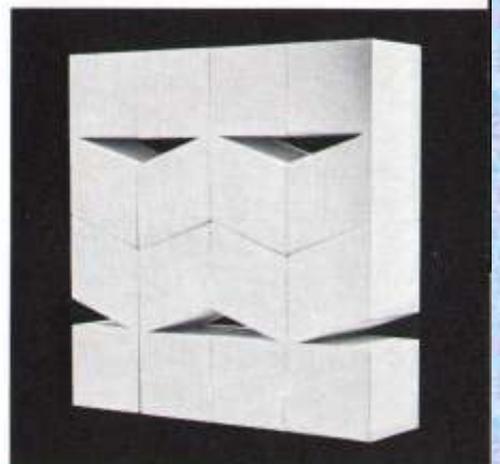
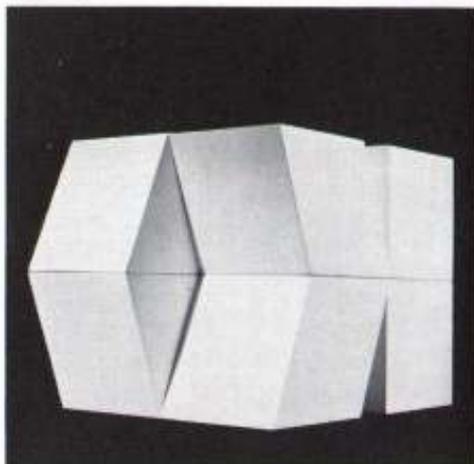
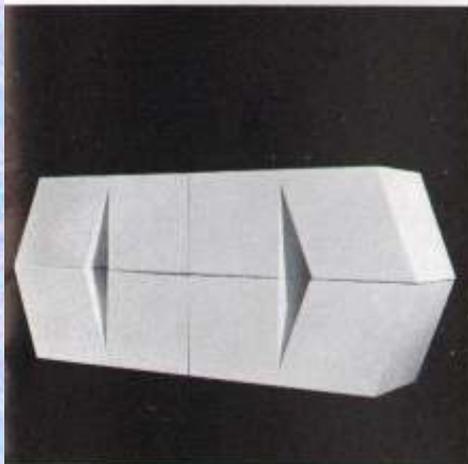
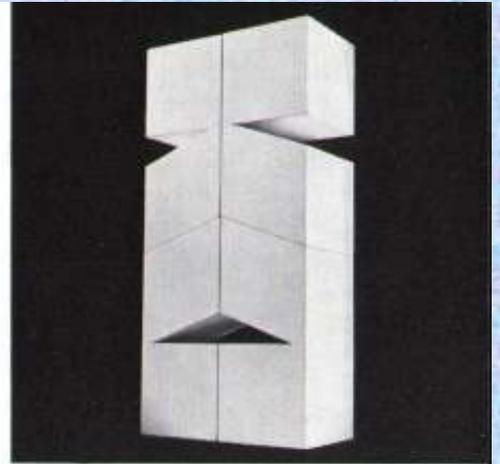
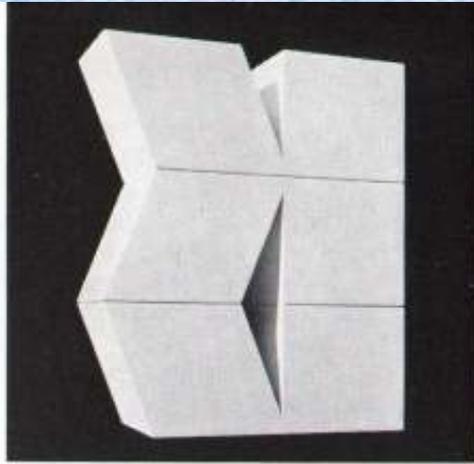
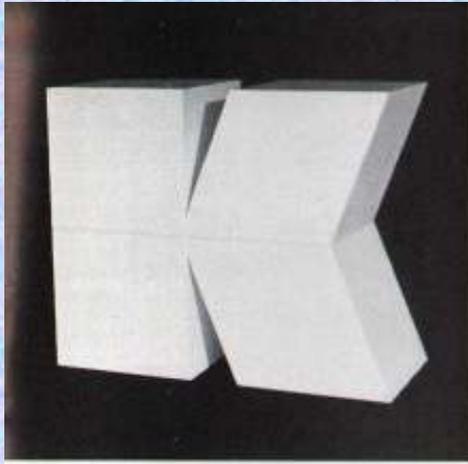


Il lavoro di Luigi Ferro documenta la perdurante validità e il grado di penetrazione delle poetiche concrete degli anni 20 la cui problematica non ha mai accusato soluzioni di continuo ma si è venuta anzi arricchendo, in rapporto a incentivazioni tratte dalla sociologia, dalla psicologia, dall'epistemologia, dall'urbanistica, fino a riproporsi, con l'autorità dell'alternativa dialettica, all'inizio degli anni '60 come ristrutturazione totalizzante del mondo in termini fenomenologico-strutturali.

In questo senso, in una dichiarazione del '68, l'artista sottolineava l'attualità della lezione della Bauhaus, e, in consonanza con gli sviluppi di Nuova Tendenza, proclamava la fine del pezzo unico e l'avvento di un'arte tecnologica e industriale aperta all'integrazione con il design e l'urbanistica. C'è da precisare però che in Ferro l'ideologia neoconcretista trova una peculiare dilatazione dialettica che è frutto di un duplice sconfinamento da un lato in un'ideologia regressiva dello spazio da luogo geometrico a luogo topologico affine a quella delle strutture primarie; dall'altro in una dimensione opposta, introspettiva, che è quella del primo originarsi in noi dell'immagine.

Ed è proprio in questa necessità della dilatazione e dell'extraterritorialità che risiede il maggiore interesse della sua investigazione.

Già nel 1967, con la serie degli « Iconogrammi », Ferro contamina il rigore strutturale della *mise en page* di estrazione concretista elaborando una scrittura della scrittura, un discorso che parla di se stesso. Superando il dilemma tra *langue* e *parole*, si dà a ricostruire temi comunicativi su strutturazioni multiple trasgredendo i rapporti tra segno e simbolo e, contemporaneamente, evitando che gli assetti grafici si stabilizzino in immagine. Operando sul limite del soggettivo-oggettivo, studia i meccanismi di una possibilità di lettura in senso generalizzato, cioè di una metodologia del leggere il cui presupposto è che dalla scrittura debba essere eliminato ogni supporto simbolico e ogni sovrabbondanza prosodica e ci si debba il più possibile attenere al testo in sé, ricaricato di una sua segreta valenza. Il senso dell'operazione è affine a quella degli scrittori di « Tel Quel » e di « Support Surface »; in particolare alla teorica dei saggi (« Logique ») di Philippe Sollers; sicché pertinentemente, la bibliografia di Ferro ha già fatto qual-



che incidentale riferimento ad Alfredo Giuliani che introdusse in Italia (1968) Pleynet, Faye e Roche.

Utilizzando tre lettere dell'alfabeto, Ferro costruisce a freddo un'immagine del significato in cui si coagulano tutti i possibili significati: quello dello spettatore, del creatore, del segno, del simbolo e infine del mondo. In tal modo la superficie dell'opera diventa il luogo dei segni possibili, tanto che ciò che può essere dilatato non è il segno ma il suo supporto, il suo luogo.

Le strutture ambientali, di poco successive, approfondiscono questo tema (squisitamente francese per la verità, e che parte da Rimbaud e Mallarmé qui contaminati con le suggestioni di Wittgenstein) della qualificazione del vuoto, insistendo su un « qui-ora » primario che, rispetto al topologismo delle strutture primarie, esibisce la complicazione-contraddizione della serialità, ingenerando quindi la perdita del centro come conseguenza della ubiquitarità dell'oggetto, della sua ripetizione infinita e della sua virtuale dislocazione.

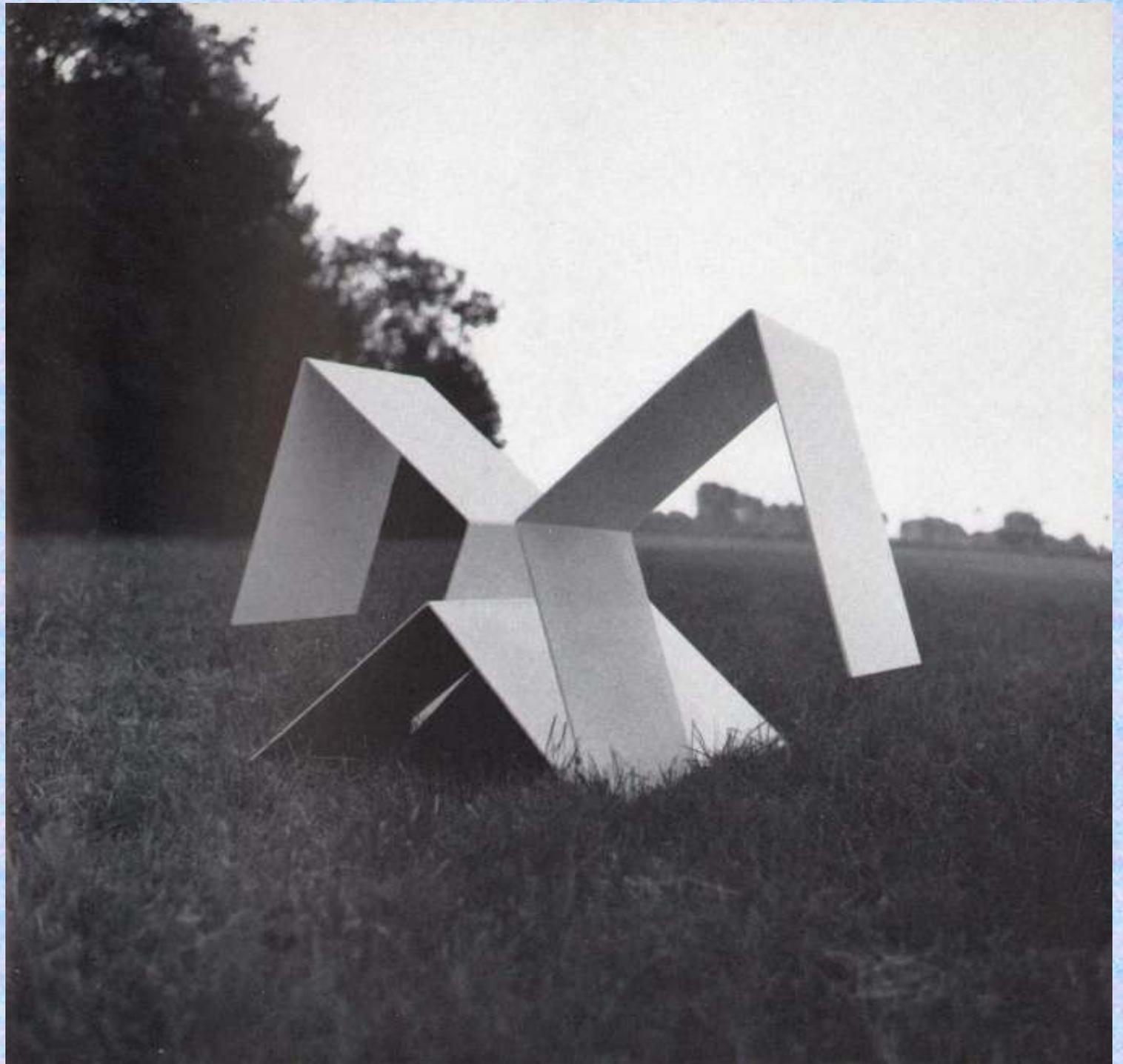
Questo processo dilatativo si precisa e si qualifica ulteriormente con i moduli a simmetria speculare che Ferro definisce « Ecosistemi ». Il tema è, ancora, quello dei nessi logici e psicofisici suscitati dalle equivalenze; solo che l'eco, lo specchio oltre ad essere strutture che al tempo stesso omologano e mettono in dubbio l'ontologia, come immagine si caricano di significati magici (« poesia del silenzio, della misura aurea, del vuoto magnetico ») e l'attitudine esplorativa sposta il centro focale dell'attenzione dal « qui » testuale ad un dilatato ed inafferrabile « altrove ».

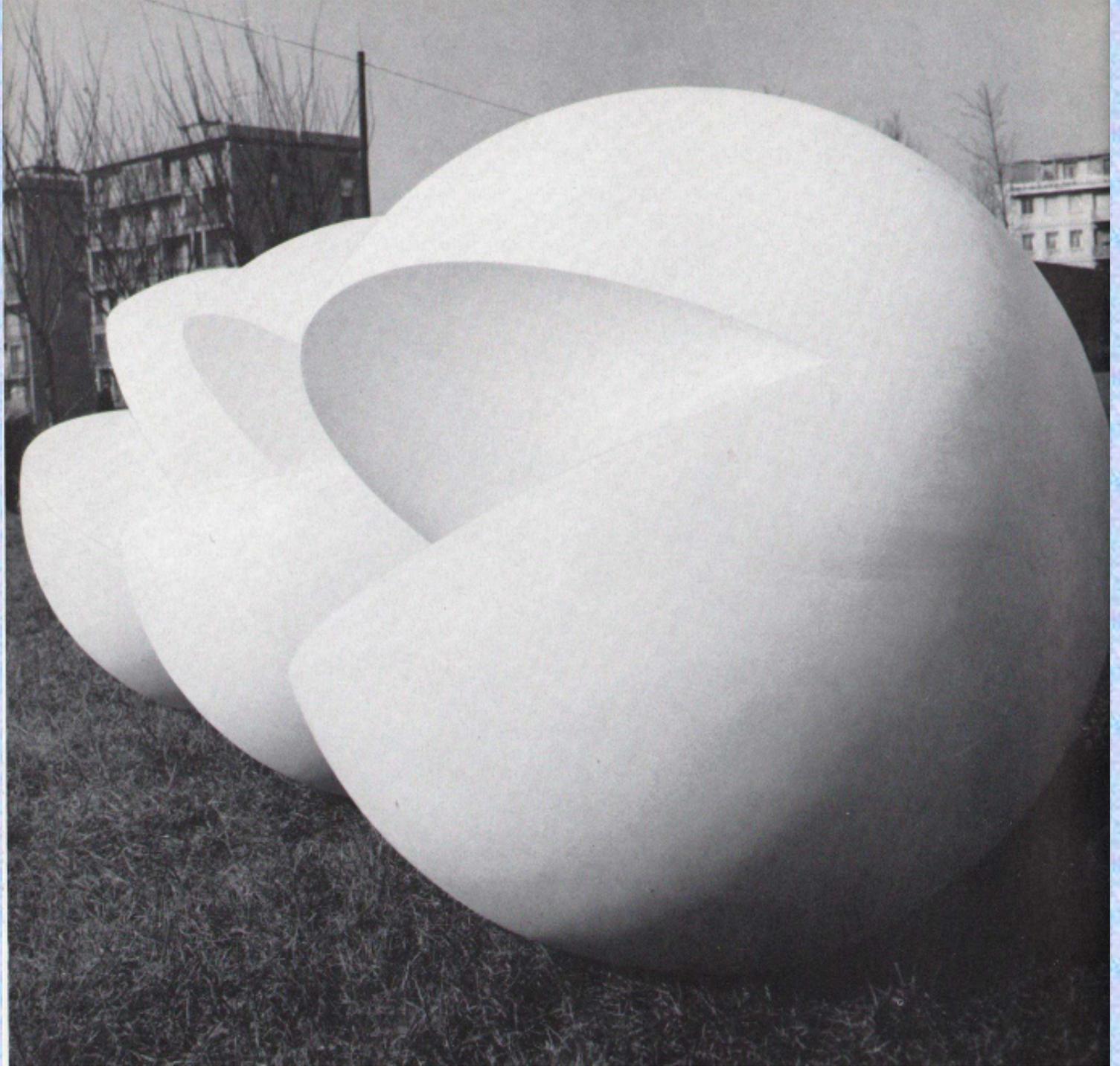
Il ricercatore, non più costretto dal limite logico delle pagine, e coinvolto dalla maglia antropologica dell'ambiente, spinge l'indagine delle equivalenze verso i confini dell'equivalenza alchemica, dell'omologia strutturale presocratica e neoplatonica tra microcosmo e macrocosmo.

Ferro ha cura di motivare la sua più recente investigazione con sussidi letterari (Lewis Carroll), scientifici e parascientifici (l'antimateria della fisica atomica) attualmente riciccolanti e comunque al limite con una cultura spiritualistica, magica e mistica, in una parola neoermetica.

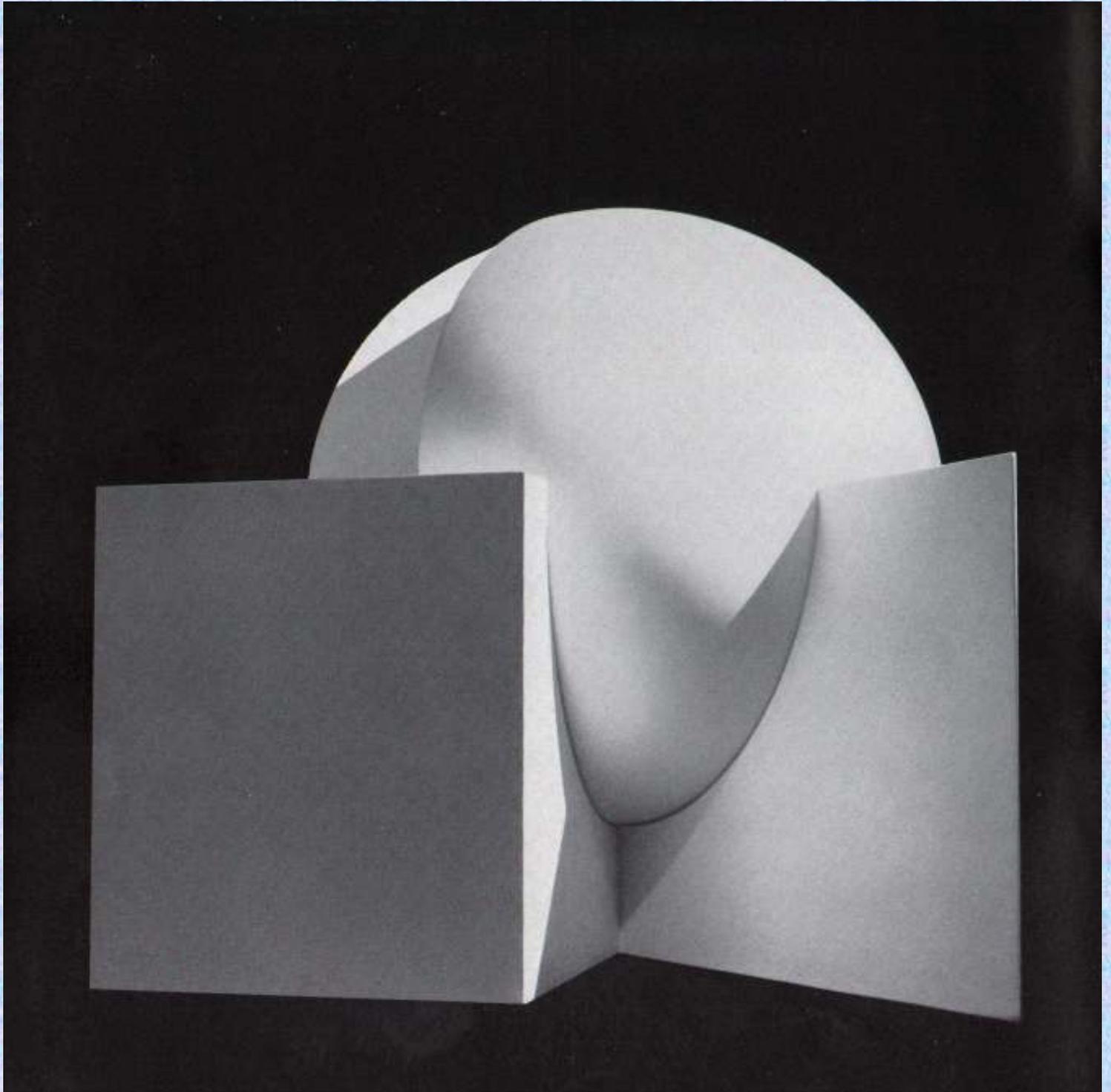
Sintomatico è, a questo riguardo, il fatto che Ferro sia accademicamente un chimico, e che egli dichiari, in una sua nota, l'equivalenza fra chimica e arte: « il poeta è allora ancora una volta, un chimico ». Il riferimento alchemico è esplicito. Ciò che interessa è che tale dilatazione in termini di trasformazione spirituale per il tramite dell'immagine e della tecnica non proviene da un artista le cui frequentazioni poetiche offrono la possibilità — starei per dire ovvia — di una decodificazione esoterica (come Klee o Duchamp per i quali infatti Quintavalle, Calvesi, Burnham e altri hanno già proposto una lettura junghiana, esoterica e magica); ma da un operatore di estrazione razionalistica e illuministica. Il che è comprensibile se si pensa che assai più che per un Klee o un Duchamp si dovrà parlare assai presto di alchimia, a mio modo di vedere, proprio per il campione del razionalismo, Piet Mondrian. Argomentando non tanto dalla ben nota influenza esercitata su di lui dalla teosofia di Schoenmakers quanto dal fatto (a tutt'oggi ancora non indagato) che la ripetizione costante delle immagini, dal '19 al '40, altro non fu che una « manipolazione » dell'immagine che, come tutte le manipolazioni alchemiche, non ammetteva varianti anzi si qualificava per essere la ripetizione costante per centinaia e migliaia di volte di un'operazione semplice.

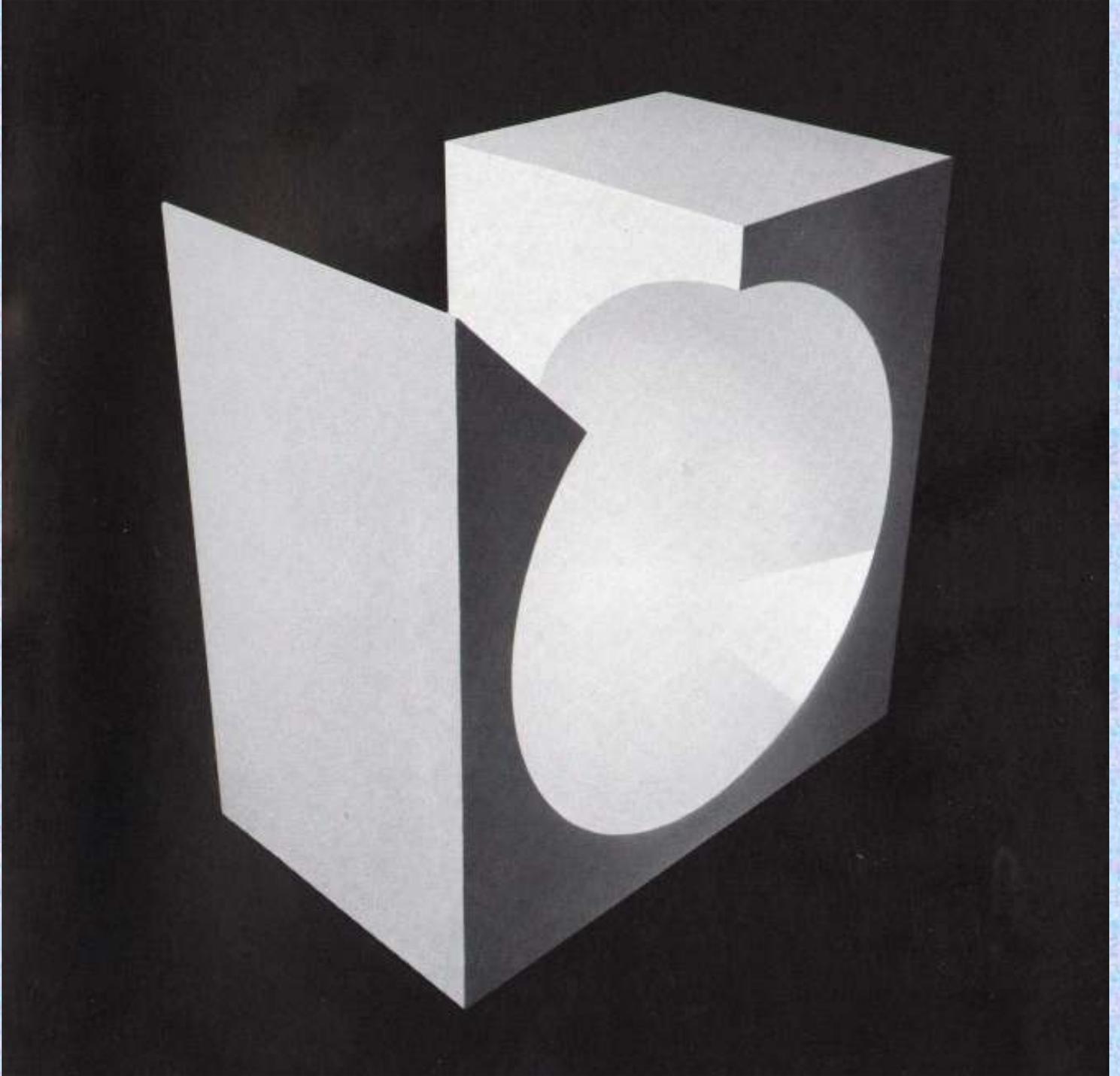
Italo Tomassoni

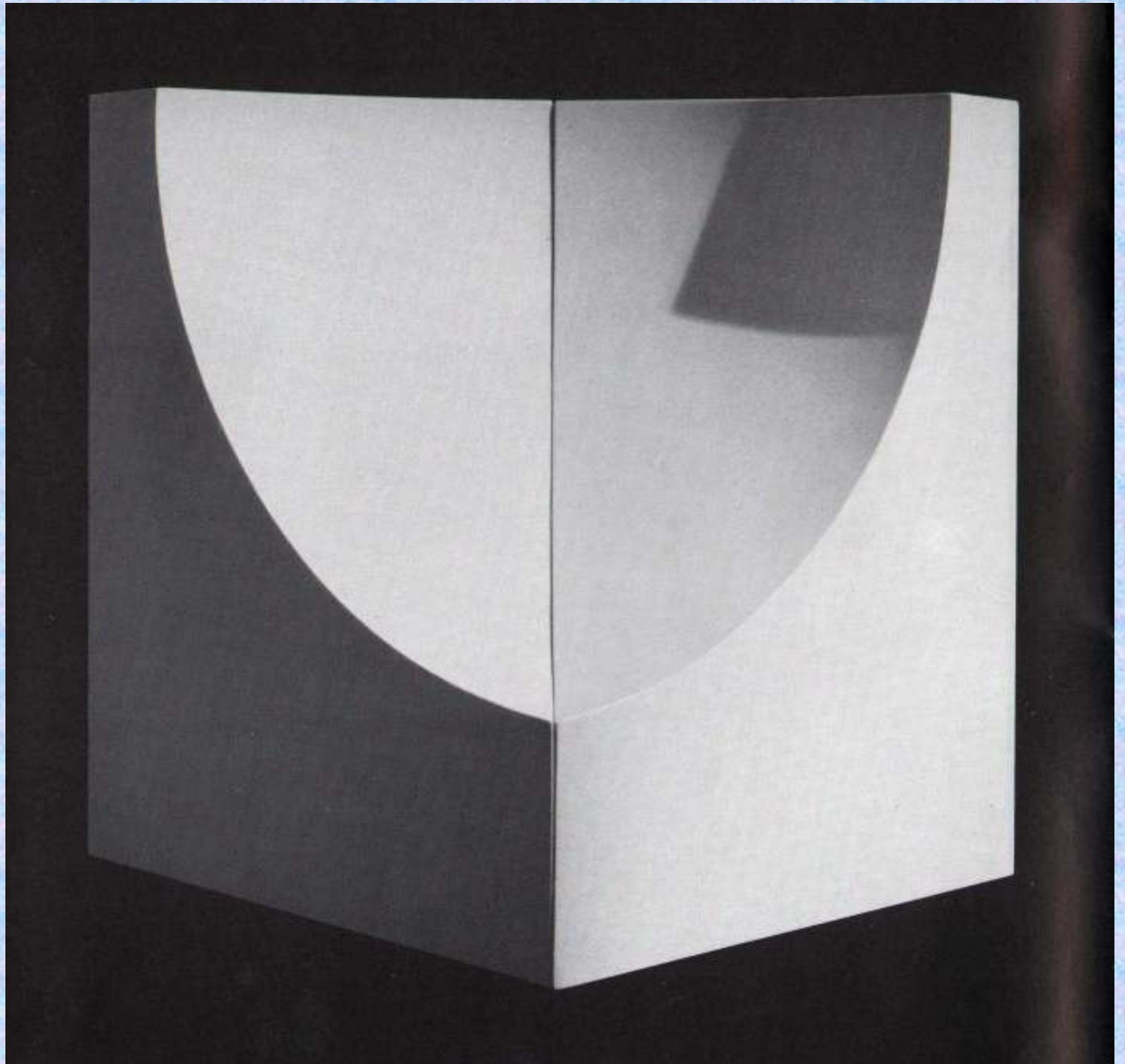


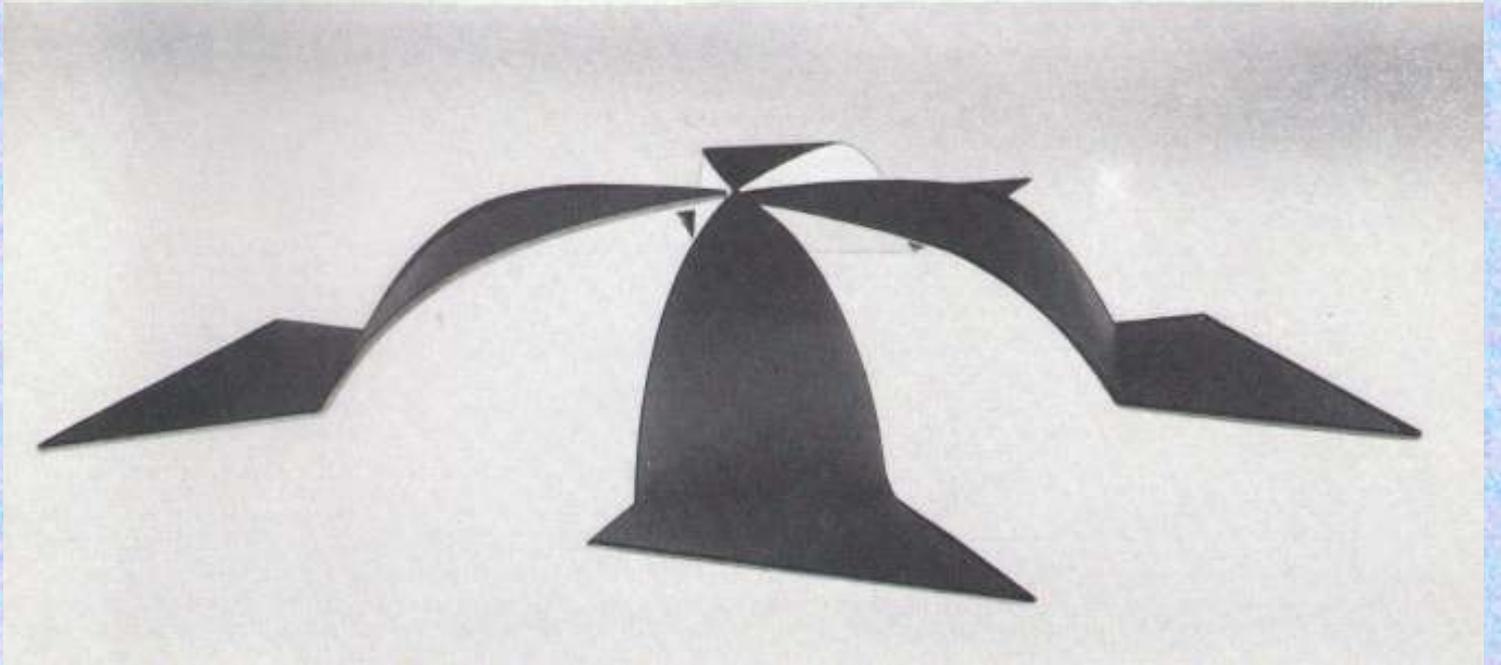
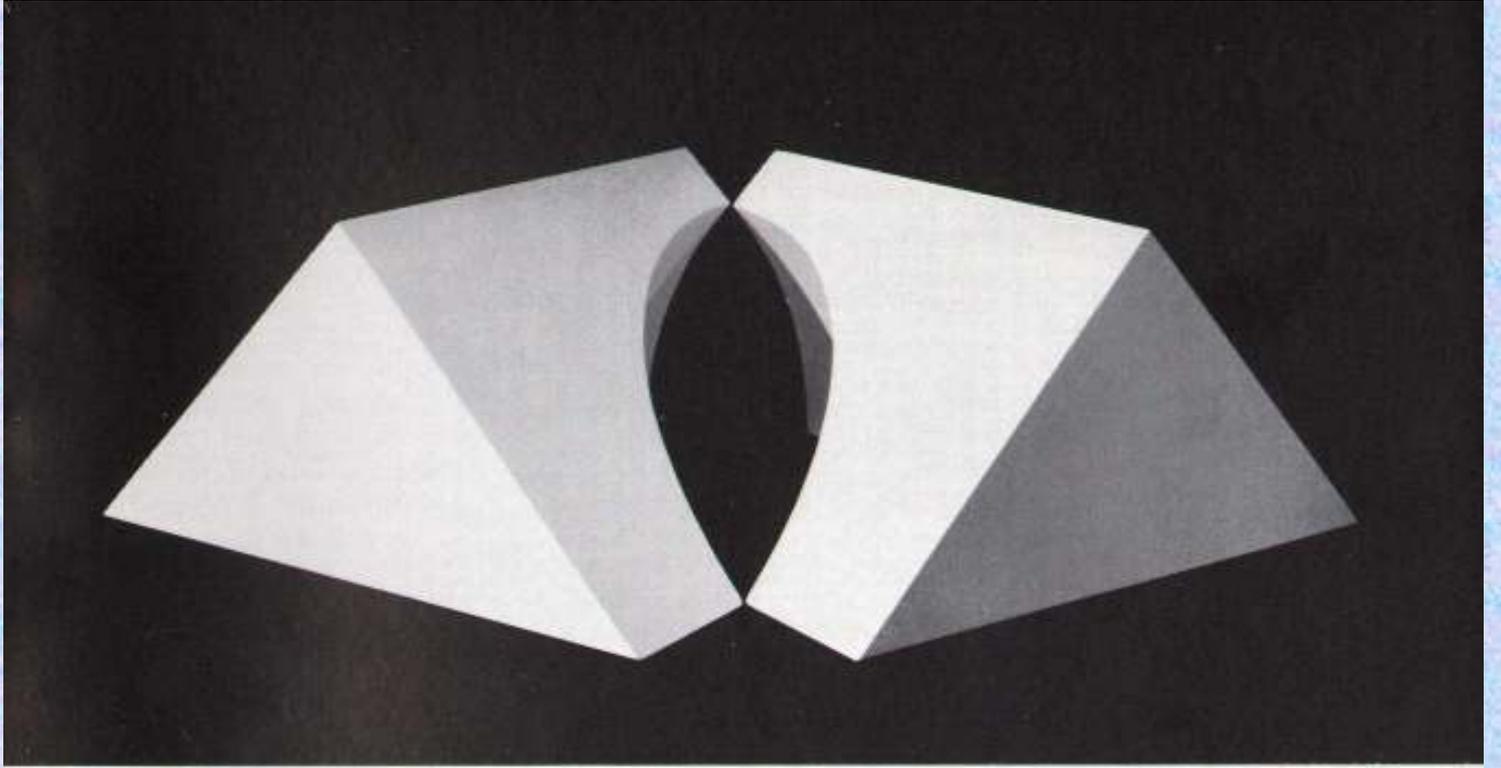












Luigi Ferro è nato a Vercelli nel 1901 e opera a Milano. Ha compiuto studi scientifici laureandosi a Modena. Prime esperienze artistiche a Torino nel 1922 con l'astrattista Depero. Nel 1927 realizza due serie di testi concreti « permutazioni combinatorie », e « icnogrammi » usando tecniche di sovrapposizione fonocinetica. Trasferisce un segno grafico primario in una complessa problematica spazio-temporale progettando il « modulo kappa », elemento seriale che sarà realizzato su scala umana e teologica e col quale nell'estate 1968 propone un « evento ludico spaziale » (4 moduli componibili a disposizione del pubblico e inseriti nella natura e nel contesto urbanistico) a Fiumalbo, Asti, Novara. Un suo multiplo è inserito nel programma « incisioni 200 ». Pubblica due racconti concreto-visivi: « moltiplicazione », ed. Galzer, Torino, e « itinerario », ed. Agostini, Parigi. Nel 1960 realizza un altro multiplo di grandi dimensioni « modulo spazio » (segnalato a Euroforum 3), e si interessa a problemi di integrazione col design. Nella stagione 1971/72 alla « rassegna S. Fedele 2 » presenta « le astrazioni del tempo », e realizza al centro « il zero » in « ambiente totale percettivo ».

#### Principali collettive

1927 « Antologia della poesia concreta in Italia », Club Tirati, Milano / « Parole sul mar », Fiumalbo / Studio 25, Bergamo / « Project 87 », Galerie Number Ten, Londra / « Segni nello spazio », Castello S. Giusto, Trieste.

1969 « Parole sul mar 2 », Fiumalbo / « verkandvordsvordsvord », Studio d'informazione estetica, Torino / Galleria l'Incontro, Firenze / « Costrutto 88 », Galleria Sincron, Brescia / « Oggetti in serie a funzione estetico », Sincron + Studio Campesan, Venezia / « Un paese + l'avanguardia artistica », Asti / « Al di là dell'avanguardia », Palazzo del Sole, Novara / Galleria 312, Belgrado / « Azione sulla piazza », Rieti / « I multipli », Galleria Milano, Milano.

1969 Esposizioni internazionali di poesia sperimentale a Buenos Aires, Saragozza, Montevideo, Brno, Avignone, Roma / « Versate poesie konzeptionelle bilder », Museum / « Kambouri », Rieti / realizza un « zero » con l'uscita di F. Sacchi, Museo Civico, Bologna / Edizioni « Agostini », Galleria Ghislandi, Parigi e alla Galleria Diagramma, Milano / « Gelger et Diagramma », Milano / « Situazioni », Galleria AL2 Roma / « Biennale di S. Benedetto del Tronto (azione multipli) » / « Il a Pejo » / « Seriate 88 », Coreo e Milano / « 8 festival annuale d'avanguardia di New-York » / « Co-incidente », Massara / Hatos gallery, Università di Newcastle / Studio arti visive, Roma / « Nuove strutture plastiche a funzione estetica », Studio 25, Bergamo.

1970 « I multipli », Galleria il Brandale, Genova, Galleria il Corallo, Roma / « zero multiple art », Arts Council of Great Britain, Londra / « 2° incontro post Pejo », Galleria Sincron, Brescia / « Moie », Università popolare, Milano e al Centro Uva, Novara / « Recherches Objectives », Le Disque Rouge, Bruxelles / Galleria Dana, Madrid / « Esempi », Iniziativa Mariana castello (Euroforum 3, Palazzo dell'Arte, Milano (Stato Pogg) / « grafica concreta », Galleria Sin Urens, Brno / « Inter-vento », Onorato Workshop, Milano / Expo, Museo General Páez, Córdoba, Hall de la Universidad, Montevideo / « Miniaturen 70 International », Galerie 88, Hofferer, München, Kassel.

1971 « proiezioni simultanee », Museo Civico, Bologna; « M.A.F. », Firenze / « nuove forme di pittura », Lonato / « créer », Avignone / « Recherches Objectives », Bruxelles / « premio Bodoni », Parma / « bianco e bianco », Centro Uva, Novara / « Triennale India », Nuova Delhi / « concrete poetry », Stedelijk museum, Amsterdam / « festival d'avanguardia di New-York » / « rassegna dell'espedizione italiana », Trento.

1972 « 2<sup>o</sup> Salon des Réalités Nouvelles », Parigi / « multipli internazionali », centro zero, Torino / « esposizione di nuova poesia », Galleria U. Montevideo / « multipli, prototipi, serigrafie », galleria la Meridiana, Verona, Arte-uno, Sondrio / « gestualità segnata poetry », mostra itinerante promossa dalla rivista Signa, Belgio.

1973 « hors langage », Théâtre de Nice / « poesia-azione », Galleria Daniel, Madrid / « 2<sup>o</sup> Salon des Réalités Nouvelles », Parigi.

#### Esposizioni personali

1966 Galleria Number Ten, Londra / Centro documentazione viva, Piacenza.

1967 Galleria Sincron, Brescia / « Le Disque Rouge », Bruxelles.

1971 « rassegna S. Fedele 1 », Milano (con Colombi, Galvagni).

1972 « rassegna S. Fedele 2 », (con Cattani, Milia) / Centro Uva, Torino.

#### Notizia bibliografica

A.L. Tolino e A. Spalota « situazione della poesia concreta », La Botana n. 12, Firenze 1927 / Gelger I, Torino 1927 / Tool 8, Milano, novembre 1927 / « Flash book », Bt n. 4, 1928 / L. Ferro « nota poetica per icnogrammi », Bollettino Tool n. 1, Milano, aprile 1928 / V. Accame « nuove tecniche poetiche », Le Arti n. 5, Milano, maggio 1928 / S. Prina « Luigi Ferro », Diagonali Caro n. 27, Buenos Aires, settembre 1928 / « icnogrammi dopo Mallarmé », Corriere dello Sport, Milano, 25 settembre 1928 / « il gesto poetico », Usini e idee n. 35, Napoli, novembre 1928 / « il caso del concreto », ediz. d'arte Fratelli Pozzo, Torino 1928 / Gelger 2, Torino 1928 / OU n. 30-31, Parigi 1928 / Approches 3, Parigi 1928 / F. Pannofessi « avanguardisti sericolandestrini », Paese Sera, Roma 18 maggio 1929 / H. Carabba « Luigi Ferro alla Sincron », AL2 n. 4-5, Roma aprile 1929 / S. Vassalli « due racconti visivi », Usini e idee n. 32, maggio 1929 / M. Perleto « avanguardia a Pejo », Corriere del Giorno, Taranto 13 sett. 1929 / L. Vinca Masini, Catalogo le Disque Rouge, Bruxelles, ottobre 1929 / Maurizio Biondi « Le Disque Rouge: Luigi Ferro », Gazet von Antwerpen, Bruxelles 14 novembre 1929 / « Bibliografia: recensioni di Moltiplicazione », AL2 n. 12, Roma, dicembre 1929 / Enciclopedia SEDA della pittura moderna, Edizioni SEDA, Milano 1929 / L. Ferro « esodut spaziali », AL2 n. 3, marzo 1930 / « Euroforum 3: segnaliamo », Domus n. 496, Milano, luglio 1970 / « L. Ferro: three statements », Pages n. 1, Londra, autunno 1970 / Gelger 3, Torino 1970 / « una iniziativa a Lonato », NAC n. 3, marzo 1971 / « Annuario dell'avanguardia d'Agostini 71 », Ediz. Agostini, Parigi 1971 / G. Baringhelli, Catalogo Centro il zero, Torino febbraio 1972 / L. Vinca Masini su Luigi Ferro, Arte e Società n. 3, marzo-aprile 1972 / « sistema modulare », NAC n. 4, aprile 1972 / A. Dragone su Luigi Ferro, Stampa Sera, 12 maggio 1972 / Arte e Società n. 3, maggio-giugno 1972 / « le seriate del tempo », Technique n. 8-10, giugno 1972 / A. Passoni « le astrazioni del tempo », Humandesign n. 11, settembre 1972 / F. Gatti « l'oggetto in serie », Ferrini Editore, Roma 1972 / A. Passoni « Luigi Ferro: ambiente percettivo », Gelger 5, Torino 1972 / S.J. Schmidt « verkneue dichtung », Bayerischer Schulbuch Verlag, München 1972.

Sue opere figurano: Museo di Verucchio, Portland Museum of Art - Portland-Maine, Stedelijk Museum, Amsterdam, Biblioteca della galleria civica d'arte moderna di Torino, Bibliothèque royale Albert de Belgique, Bruxelles, Cabinet des estampes, Bruxelles ed in collezioni private in Italia e all'estero.

#### illustrazioni

foto 1 - « evento ludico-spaziale (4 moduli kappa) dim. modulo cm. 50 x 117 x 50, Fiumalbo 1968

fotosequenza 2/10 - accumulazioni da 2 a 20 moduli kappa, poliesteri ottenuti con stampo, 1968

foto 11 - « aeroplano del tempo » (2 moduli permutabili), alluminio verniciato a fuoco, cm. 144 x 75 x 100, 1970/71

foto 12 - « struttura modulare » (3 moduli sferici permutabili), poliesteri ottenuti con stampo, cm. 150 x 75 x 250, 1969

fotosequenza 13/18 - « evento ludico-spaziale » (diametro singolo modulo cm. 75), parco M. Pagano, Milano, febbraio 1971

foto 19 - « architettura spaziale permutabile », legno + poliesteri, cm. 90 x 90 x 90, 1969/72

foto 20 - « modulo spaziale permutabile 4 », legno + poliesteri, cm. 90 x 90 x 53, 1969/72

foto 21 - « ecosistemi » (2 moduli a simmetria speculare), legno + poliesteri, cm. 45 x 53 x 45, 1970/72

foto 22 - « ecosistemi » (2 moduli ribaltati), cm. 120 x 32 x 75

foto 23 - progetto di UFO (4 moduli a simmetria speculare), poliesteri, cm. 19 x 5 x 19, 1972

#### opere esposte

architettura spaziale permutabile

ecosistemi

prototipi di UFO

procedimento A 65 graphic (4 matrici offset 50 x 70), 1971

ingrandimenti fotografici su pannello

serigrafie

litografie

multipli

realizzazione opere in poliesteri: D. Bertolani, Reggio E. 1968 e ditta LAB, Melegnano

fotografie: Luigi Ferro, Ivan Colombi, Piero Pisoni

stampa: Artigraf, Milano

fotolito MBM, Milano

DAL 24 FEBBRAIO AL 9 MARZO 1973

## SM 13 - STUDIO D'ARTE MODERNA

VIA MARGUTTA 18c - TEL. 67.95.340

00187 ROMA

Diretto da Valentina Orsini

Orario 11 - 13 17 - 20 - Chiuso nei giorni festivi e ogni lunedì mattina

Italo Tomassoni (Ancona, 18 settembre 1938) è un critico e storico dell'arte. Il suo primo saggio, *Per una ipotesi Barocca* fu pubblicato nel 1963. Negli Anni 70 ha collaborato con Alberto Burri alla creazione della Fondazione a lui intitolata. Nel 1985 ha pubblicato il saggio *Ipermanierismo* (con prefazione di Giulio Carlo Argan) coniando l'omonima definizione critica.

Dal 1999 al 2009 è stato tra i promotori e fondatori del Centro Italiano Arte Contemporanea di Foligno, di cui è direttore artistico.

Dal 2000 al 2009 ha insegnato "Diritto d'autore nell'arte contemporanea" nell'Università di Roma La Sapienza.